

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

24 – 30 ottobre 2016

Via tutte le buche prima dell'inverno E posti per le moto

Erba. I nuovi parcheggi saranno creati in via Trento
L'assessore: «Non sappiamo ancora quanti ne faranno»
Lavori in arrivo anche in via Volta e in via Torti

ERBA

LUCA MENEGHEL

L'ultimo asfalto dell'anno e qualche posto per le moto in più, prima che l'inverno renda impossibili i lavori. Entro la metà di novembre l'amministrazione comunale interverrà negli ultimi tre punti che mancano all'appello rispetto al piano delle asfaltature avviato la scorsa primavera.

Lavori programmati

In arrivo c'è la manutenzione stradale dei parcheggi di via Volta, del tratto mancante di via Torti e del grande parcheggio di via Trento: qui verranno anche ricavati nuovi posti per le motociclette, che a Erba restano merce rara.

«Il completamento del piano asfaltature - dice l'assessore ai lavori pubblici **Alessio Nava** - sarà terminato nel giro di due, massimo tre settimane. Prima di tutto ci resta da sistemare il fondo dei parcheggi blu che si trovano in via Volta, nel cuore della città, poco prima dell'incrocio con via Fiume: ci sono diverse buche, ma allo stesso parliamo di un'area molto utilizzata dagli automobilisti che arrivano in centro. Va assolutamente sistemata». I parcheggi di via Volta rientrano tra le aree da asfaltare che erano state aggiudicate alla Cartocci Strade di Villa Guardia.

A San Maurizio gli operai torneranno al lavoro in via Torti, la strada di San Maurizio che incrocia via Battisti e via Garibaldi.

«In questo caso avevamo già asfaltato la parte più danneggiata della strada - ricorda l'assessore - ma alcuni residenti ci hanno giustamente chiesto se non fosse possibile rinnovare il fondo stradale su tutta la strada. Non era previsto, ma grazie ai risparmi sui ribassi d'asta (le asfaltature sono costate complessivamente 150mila euro, ndr) riusciremo ad accontentarli». Anche via Torti rientra tra le aree di competenza della Cartocci Strade.

Terza e ultima area da asfaltare è l'ampio parcheggio di via Trento, a pochi passi dall'incrocio con via Battisti: anche qui a dominare sono le buche e della manutenzione - già prevista dal piano asfaltature - si occuperà la Bruni Scavi di Grandate. La manutenzione del fondo stradale, in questo caso, porta con sé anche una bella notizia per coloro che si

spostano sulle due ruote: «Rinnoveremo anche la segnaletica orizzontale e ricaveremo una manciata di posti per le motociclette».

Non si sa ancora quanti posti verranno recuperati, potrebbero essere da cinque a dieci, in ogni caso è un passo avanti verso una maggior diffusione di spazi per le moto. «So bene che a Erba c'è grande carenza di parcheggi per le due ruote - dice Nava - e l'unica soluzione è cercare di ricavare qualche posto nuovo man mano che le strade vengono asfaltate».

Proprio in questi giorni il Comune di Erba ha aperto una procedura negoziata per individuare l'azienda che si occuperà della manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale fino al 2018.

Un appalto da 42mila euro che si giocheranno quindici aziende, a vincere sarà il miglior offerente.

Grande richiesta di posti

E chissà che qualche altro posto per le moto non venga ricavato in diverse aree delle città la prossima primavera, in concomitanza con le classiche asfaltature pre elettorali. I posti auto per le moto sono fondamentali non solo per chi si sposta su due ruote, ma anche per alleggerire il traffico in generale.



I lavori di asfaltatura effettuati all'inizio di ottobre in via Grossi

■ Le asfaltature in città sono costate complessivamente 150mila euro

Nuovo sindaco Parte la caccia al nome “civico”

Comune. Destra e sinistra corteggiano la società civile Minghetti e Landriscina in bilico. Spunta Polacchini

MICHELE SADA

Poco più di sei mesi al voto, partiti e movimenti accelerano nella ricerca del candidato sindaco. Con un denominatore comune, per ora: la caccia al nome “civico”, all'esponente della società civile, capace di raccogliere un consenso trasversale e di far dimenticare - magari - i risultati deludenti raggiunti negli ultimi mandati dal centrodestra così come dal centrosinistra. Non che un professionista poco avvezzo alla politica rappresenti una garanzia, potrebbe anzi faticare nel difficilissimo ruolo di sindaco, tuttavia nei due schieramenti c'è la netta convinzione che sia arrivato il momento di voltare pagina. Dovrà farlo il centrosinistra, complice il no di **Mario Lucini** alla ricandidatura. Ma lo stesso vale per Forza Italia e Lega, partiti che non hanno trovato un nome forte su cui puntare dopo la batosta rimediata nel 2012 dalla commercialista **Laura Bordoli** (a meno di non voler dar credito alle voci su una possibile corsa della forzista **Anna Veronelli**, che non perde un evento o una conferenza in città).

Pd e sinistra

Il centrosinistra corteggia ancora la direttrice del Teatro Sociale **Barbara Minghetti**, ritenuta un candidato ideale, ma lei sembra intenzionata a declinare l'invito. Le alternative, sempre

al di fuori dei politici di professione, si chiamano **Mauro Frangi** (presidente di Confcooperative) e - indicazione spuntata a sorpresa negli ultimi giorni - **Annarita Polacchini**. La manager di Asf Autolinee, all guida del Tavolo per la competitività, sarebbe ben vista dall'ala più moderata della coalizione.

Il candidato verrà comunque scelto, con ogni probabilità, attraverso le primarie, previste tra fine gennaio e febbraio (per evitare il periodo del referendum e una partenza anticipata della campagna elettorale).

Oltre all'eventuale nome “civico”, alle primarie parteciperanno personalità più legate a partiti e movimenti: ci sarà l'assessore **Marcello Iantorno** (Pd), potrebbero correre il presidente del consiglio forzista **Stefano Legnani** (già segretario cittadino dei Democratici), l'assessore **Bruno Magatti** (Paco) e il collega di giunta **Lorenzo Spallino** (Como Civica). Proprio quest'ultimo sembra avere le maggiori chance, anche se una parte

■ **Il centrosinistra verso le primarie Rapinesc correrà e ci sarà un nome dei Cinque Stelle**

del Pd non lo vede troppo di buon occhio (lui, in compenso, su Facebook si è detto convinto che Lucini «avrebbe rivinto senza grossi problemi»)

Forzisti e civiche

Il centrodestra potrebbe puntare sul direttore del 118 **Mario Landriscina**, che è stato contattato mesi fa dai vertici di Forza Italia e Legamano ha ancora sciolto la riserva. Un candidato di valore a detta di molti, grazie a leadership, abilità oratoria e una solidissima rete di rapporti. Dovrebbe tramontare l'opzione Landriscina (la bilancia pende verso il no), tornerebbe in campo l'ex senatore **Alessio Butti**, che sta lavorando dietro le quinte ed è tentato da una sfida tanto difficile quanto affascinante (deve ricucire con il segretario forzista **Alessandro Fermi**, che si schierò con il “nemico” **Sergio Gaddi** 4 anni fa, e con la Lega che non l'ha mai amato). Non si può escludere, infine, la discesa in campo dell'imprenditore **Maurizio Traglio**, già “sondato” nel 2012 e visto come possibile alfiere di una lista civica di centrodestra, sostenuta dai partiti.

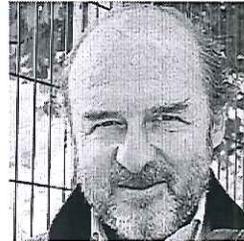
L'unico candidato certo, al momento, è **Alessandro Rapinesc**, con la lista “Rapinesc sindaco”. Ci sarà poi un candidato del movimento 5 Stelle (ancora da individuare) e un nome espressione delle realtà di sinistra che hanno rotto con il Pd.



Barbara Minghetti



Mario Landriscina



Maurizio Traglio



Mauro Frangi



Annarita Polacchini



Alessandro Rapinesc

Erba, per il dopo Tili cerchasi volto nuovo Sarà un giovane?

Anche i lettori erbesi de “La Provincia” sono chiamati a suggerire il nome del successore di **Marcella Tili** con le schede del Totosindaco. Un gioco che i partiti potrebbero prendere molto seriamente: a Erba i gruppi politici sono ancora in alto mare, chissà che l'indicazione

vincente non arrivi proprio dai lettori.

Sul fronte del centrodestra il primo nome che circola è quello del vicesindaco **Claudio Ghislanzoni**, pronto al grande passo dopo dieci anni da numero due; in alternativa Forza Italia guarda ad **Anna Proserpio**, ca-

pogruppo di maggioranza in consiglio comunale, o ad **Angelo Cairoli**, assessore al commercio. Attenzione anche al presidente del consiglio **Matteo Redaelli**, che prende sempre più piede tra coloro che chiedono il rinnovamento.

Il commissario erbesi di Forza Italia, **Andrea Maspero**, sta lavorando all'alleanza con la Lega Nord: se l'accordo dovesse andare in porto, è molto probabile che a esprimere il candidato sindaco siano i forzisti; se invece il Carroccio decidesse di andare da solo, a correre potrebbe essere ancora **Erica Rivolta**, simbolo della Lega erbesi, che ha già sfidato la Tili cinque anni fa. Nel





Un forzista? C'è Veronelli
Forza Italia e Lega non hanno un nome "forte", a meno di non voler credere alle voci su una possibile candidatura di Anna Veronelli, attuale segretario forzista per la città (finora ha smentito di voler correre)



Si pesca dalla giunta? C'è Spallino
Se il centrosinistra decidesse di fare le primarie, cosa molto probabile, potrebbe correre (e sarebbe il favorito) Lorenzo Spallino. Improbabile invece una candidatura di Daniela Gerosa



Un esponente del Pd? C'è Legnani
Come nome espressione del partito, potrebbe partecipare alle primarie Stefano Legnani (già segretario cittadino, oggi presidente del consiglio comunale). Ha annunciato che ci sarà Marcello Iantorno



Prove di centrodestra Con il dubbio Bizzozzero

Cantù. Lega e Forza Italia al lavoro per una lista unica. Il sindaco uscente non ha deciso, il Pd alle primarie

CHRISTIAN GALIMBERTI

Anche se ci sono alcuni punti fissi, a Cantù è ancora tutta in divenire la corsa alla carica di sindaco per le Amministrative 2017 di primavera. Soprattutto per quanto riguarda i nomi. Mentre si stanno definendo i primi schieramenti con qualche ipotesi di alleanza, nei prossimi mesi si conosceranno anche i volti di coloro che si proporranno come candidati sindaci.

Oltre ai partiti e agli schieramenti nazionali, si può ipotizzare quindi un panorama dove non mancheranno liste civiche, tra quelle già note e altre possibili di nuova costituzione.

Da decidere, ad esempio, il nome del candidato sindaco all'interno della coalizione civica Lavori in Corso. Emergerà verosimilmente dopo gli incontri previsti in questa ultima parte d'anno. Da capire quindi se il leader e fondatore nonché attuale sindaco Claudio Bizzozzero, impegnato anche in un progetto regionale con il Fronte di Liberazione Fiscale - le Regionali saranno nel 2018 - si ripresenterà per tentare il secondo mandato.

Ci sono poi le voci che hanno indicato, tra i possibili candidati alla prima carica politica della città, l'attuale vicesindaco Francesco Pavesi. Si vedrà: si pensa di arrivare a una decisione condivisa entro la fine dell'anno.

A dare il primo nome sarà sicuramente il Pd. Attraverso le primarie, fissate per il 13 novembre. Tre i candidati in



Il sindaco Claudio Bizzozzero



Matteo Ferrari di Forza Italia



Alberto Novati, Paola Sala e Filippo Di Gregorio: il Pd alle primarie

centrosinistra, ai blocchi di partenza ci sono ancora una volta Michele Spagnuolo, segretario erbeso dei democratici già sconfitto dalla Tili al ballottaggio nel 2012, ed Enrico Ghioni, ex sindaco e capogruppo del Pd in consiglio; questa volta, però, potrebbe toccare anche a Giovanna Marelli, alla guida della lista Erba Civica da anni a fianco del Pd. Ma i suggerimenti da parte dei lettori potrebbero aiutare a individuare un giovane.

Le elezioni amministrative del 2017 vedranno anche l'esordio del Movimento 5 Stelle, che conta sempre più seguaci in città. I nomi più forti, al momento, sono quelli dell'ingegnere Raf-

faele Erba e del giovane esperto di comunicazione Matteo Onofri.

C'è poi la vasta prateria degli erbesi legati dai movimenti politici, esponenti della società civile che potrebbero raccogliere il testimone della Tili con una lista-appunto-civica o come candidati "super partes" sostenuti dai partiti, in un periodo segnato ancora dall'antipolitica.

Chissà allora che il 2017 non sia l'anno giusto per la discesa in campo di Carlo o Antonio Porta, i due fratelli commercialisti, piuttosto che di un commerciante in grado di raccogliere consensi trasversali.

Luca Meneghel



Il sindaco di Erba Marcella Tili

lizza: Filippo Di Gregorio, segretario cittadino del Pd, l'architetto Alberto Novati e Paola Sala, in passato coordinatrice del Pdl. Sarà probabilmente quindi il Pd, salvo colpi di scena di altri schieramenti, ad avere prima di altri un volto per la campagna di questi ultimi mesi.

Si va verso, come confermato anche dagli ultimi movimenti di queste settimane, un'alleanza nel centrodestra. Le intese in corso tra Forza Italia - coordinatore di Cantù è Matteo Ferrari - e Lega Nord - il capogruppo consigliere è Alessandro Brianza - potrebbe dare non per forza un nome da tesserato. Il cen-

trodestra potrebbe catalizzare anche liste civiche come Autonomia Canturina di Paolo Frigerio, quasi certamente nell'alleanza. E non si escludono altri simboli, sempre a carattere civico, magari nuovi.

C'è poi l'incognita Movimento Cinque Stelle. Per ora, non c'è un candidato sindaco. Potrebbe arrivare? Chissà. Le solite voci dicono che in Cantù Rugjada, lista della coalizione Lavori in Corso, qualche iscritto che ha simpatie per il Movimento a livello nazionale ci sarebbe. Ma questo non basta a prevedere il futuro in termini di ipotetiche alleanze o rivalità.

Attivati 400 bandi ma prenotato il 10% delle risorse

Sui fondi europei le regioni cercano di recuperare terreno

■ Le Regioni cercano di recuperare terreno sulla programmazione 2014-2020 per i fondi Ue. Secondo l'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas finora sono stati attivati circa 400 bandi e tutte le

Regioni hanno pubblicato avvisi. I margini sono ancora molti perché le risorse prenotate rappresentano il 10% della dote totale per i sette anni.

Bussi ▶ pagina 9

Chiara Bussi

È partita con un po' di ritardo, ma è finalmente decollata, la programmazione dei fondi Ue per il periodo 2014-2020. A 33 mesi dal fischio d'inizio sono stati pubblicati 397 bandi da parte delle Regioni rispetto ai 96 di un anno fa. Tutte hanno pubblicato bandi e su 39 Programmi operativi regionali (Por) ben 36 hanno già emesso avvisi. I tre che mancano all'appello entreranno invece nel vivo entro la fine del mese. Lo rivela la fotografia con il fermo immagine al 30 settembre scattata dall'Osservatorio Il Sole 24 Ore-Gruppo Clas che ha passato in rassegna i bandi per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse) pubblicati online dalle Regioni in nome della trasparenza caldeggiata dal governo e dalla Commissione Ue. Per un avviso su tre le graduatorie sono già state pubblicate, per poco più della metà l'istruttoria è ancora in corso, mentre per il 13% è possibile presentare una domanda di finanziamento. I margini d'azione sono però ancora ampi, se si pensa che finora sono stati messi sul piatto 3,4 miliardi, pari a circa il 10% della dotazione totale fino al 2020, con differenze significative tra le regioni.

In testa per dotazione finanziaria figura la Lombardia, che ha messo in campo 729 milioni per un totale di 33 bandi complessivi. Per il Fe-

sr la regione ha già destinato il 34% delle risorse previste per i sette anni, mentre per il Fse la quota arriva al 40% del totale. Nella classifica della dotazione seguono Sicilia, Lazio, Veneto e Piemonte. La Toscana primeggia invece per numero di avvisi (58), seguita da Friuli Venezia Giulia (48) e Veneto (35). «La macchina è in movimento - sottolinea l'economista di Gruppo Clas, Chiara Sumiraschi - e la ricognizione mette in luce come in questa programmazione non sono solo i soliti noti ad attrezzarsi. Va detto inoltre che la performance dipende anche dalle tempistiche diverse di approvazione dei programmi da parte della Commissione Ue».

Dal punto di vista dei contenuti spiccano in particolare i bandi dell'obiettivo tematico dedicato a ricerca, sviluppo e innovazione finanziato con i fondi Fesr. Qui due terzi delle risorse sono state attivate da Emilia Romagna, Lombardia e Fesr Piemonte. Inoltre due bandi su tre i beneficiari sono le imprese, mentre in un caso su dieci l'avviso è rivolto direttamente a organismi di ricerca, enti pubblici o poli di innovazione. Tra gli interventi finanziati sono in pole position gli interventi di sperimentazione e adozione di soluzioni innovative in processi, prodotti e formule organizzative, ma anche voucher per la creazione di impresa e start up innovati-

Finanziamenti 2014-2020. Le risorse prenotate però sono solo il 10%

Fondi Ue, le Regioni recuperano terreno: già avviati 400 bandi

Focus su innovazione e competitività delle Pmi

ve. Grande attenzione tra i bandi pubblicati va anche alla competitività e all'internazionalizzazione, dove in oltre tre casi su quattro i beneficiari sono le imprese.

I programmi Fse Bolzano e quelli Fesr di Trento e Abruzzo non hanno finora pubblicato avvisi. A Bolzano il primo bando sarà deliberato dalla giunta provinciale l'8 novembre e riguarderà la formazione continua con una dotazione di 4 milioni. Sono inoltre sulla rampa di lancio iniziative sull'occupazione giovanile e femminile con lo strumento dei voucher. A Trento per fine mese è prevista la pubblicazione di un avviso da 4 milioni per nuove imprese innovative e verso fine anno sarà possibile presentare le domande per finanziare investimenti materiali e immateriali per la competitività. In Abruzzo è in arrivo un bando da 15 milioni per ricerca e innovazione.

Fin qui la performance, ma in generale, conclude Sumiraschi, «servirebbe uno sforzo aggiuntivo sul fronte della trasparenza. In alcuni casi trovare traccia di un bando è un vero percorso a ostacoli. Una maggiore trasparenza può essere utile per consentire agli utenti di cogliere le opportunità dei fondi Ue, che rappresentano una risorsa significativa, soprattutto in tempi di crisi».

LE INFORMAZIONI RISERVATE

L'istantanea

La performance dei programmi operativi della programmazione 2014-2020 e la classifica regionale (Fesr e Fse)
Dati aggiornati al 30 settembre 2016

LA PERFORMANCE

36

I Programmi operativi regionali (Por) della programmazione 2014-2020 che hanno già pubblicato bandi

3

I Programmi operativi regionali che non hanno ancora pubblicato bandi ma lo faranno a breve. Si tratta del Por Fse Bolzano, del Por Fesr Trento e del Por Fesr Abruzzo

397

I bandi pubblicati finora dalle Regioni

3,4

 miliardi

La dotazione finanziaria dei bandi pubblicati finora dalle Regioni, pari al 9,6% della dotazione totale 2014-2020

LA CLASSIFICA REGIONALE

■ Numeri di bandi ■ Dotazione finanziaria (in milioni di euro)

Lombardia



Sicilia



Lazio



Veneto



Piemonte



Emilia Romagna



Toscana



Friuli Venezia Giulia



Liguria



Campania



Puglia



Marche



Sardegna



Valle D'Aosta



Bolzano



Umbria



Basilicata



Trento



Abruzzo



Calabria



Molise



Infrastrutture carenti Un conto di 34 miliardi che paga anche Como

Confcommercio. I dati al forum ospitato a Villa d'Este
«Qui perdiamo il 2% di Pil in media ogni anno»
Sangalli: «La Regina un esempio, che sia la volta buona»

CERNOBBIO

Osì governano (esi superano) le inefficienze infrastrutturali e logistiche, oppure l'alternativa è il declino. E neanche tanto lento.

La denuncia è risuonata ieri all'avvio del Forum internazionale Confrtrasporto, organizzato per la seconda volta a Villa d'Este da Confcommercio. Attenzione poi: nessuno è escluso. A margine della conferenza stampa, il presidente dell'associazione nazionale Carlo Sangalli lo sottolinea: «Parliamo della Regina, che è un caso simbolico. Ho appreso che domani (oggi, ndr) ci sarà un incontro alla Soprintendenza di Milano per superare il blocco all'iter della variante della Tremezzina. Finalmente, dico». Sperando che sia la volta buona, appunto, per superare gli annosi problemi di traffico sulla Regina.

Le due facce

L'altra faccia del territorio può essere la Pedemontana, bella e deserta: «Bisogna sempre rapportarsi alle associazioni, ai corpi intermedi, sui progetti». E agire poi in modo tempestivo,

perché se poi ci si impiega anni, anche un progetto buono rischia di perdere validità.

I numeri rappresentano un vero e proprio schiaffo, fotografati in maniera drammatica dal direttore del centro studi di Confcommercio Mariano Bella. La congiuntura del 2016 vede ancora dei meno, ma anche dei decimali con qualche più, ad esempio sulla produzione industriale: «Due decimali e spiccioli in più per il 2017 - ha fatto notare Bella - possono valere anche quasi 4,5 miliardi i euro, cioè quasi la metà del bonus di 80 euro per anni oppure quasi 180 euro a famiglia per tutte le famiglie».

La tristezza sale se si guarda però la crescita del Pil (secondo trimestre 2016 sul primo 2014) in Europa: l'Italia si trova al ventiquattresimo posto.

Le cause? Carezza di infrastrutture e arretratezza logistica - è la sentenza dell'associazione - ci fanno perdere 34 miliardi di euro all'anno o detto in altro modo due punti percentuali in termini di Pil. Una ferita a cui si aggiunge altro: «Eccesso di burocrazia, di carico fiscale e deficit

di legalità fanno il resto, precludendo all'Italia ritmi di crescita più elevati. Nel confronto con la Germania, l'evidenza è che abbiamo rinunciato a investire, quindi a far crescere il Paese».

Altri dati

Gli investimenti? Se va bene li recuperiamo nel 2034: «Ci sono tassi di crescita tra loro incoerenti» ha detto Bella. L'Italia è surclassata non solo dai suoi storici competitor, ma anche dal blocco dei Paesi dell'Est, che - in soli 4 anni - nel settore marittimo vedono una crescita dei volumi trasportati compresa fra il 18,7% della Bulgaria e il 23,4% della Slovenia, e nell'autotrasporto fra il 9,7% della Romania e il 17,8% della Bulgaria.

In questo contesto, Sangalli torna a evidenziare che dalla «ripresa senza slancio» si sta passando a un nuovo rallentamento. E il presidente di Confrtrasporto Paolo Uggè: «Si possono produrre anche i prodotti migliori e più competitivi che esistono, ma se poi non si crea una logistica efficiente i prodotti rimangono lì».

M. LUA.



La conferenza stampa ieri a Villa d'Este: al centro il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli

«Investimenti calati Aumentano solo le tasse»

Secondo Carlo Sangalli i segnali di un nuovo rallentamento della nostra economia sono tangibili.

«Se vogliamo trasformare la debole ripresa di oggi in una robusta e diffusa crescita per i prossimi anni, bisogna concentrarsi su misure che rilancino i consumi privati e gli investimenti» è stato il richiamo del presidente di Confcommercio.

Che ha visto anche un pregio della legge di stabilità: «Articolata su diverse apprezzabili misure per il sostegno al tasso d'investimento e al contrasto alla povertà. Diamo atto al Governo di avere mantenuto la promessa fatta dal premier alla nostra assemblea di giugno di evitare l'aumento dell'Iva».

Non è che si possa però essere felici. Al contrario: «Perché 10,5 miliardi di euro per il 2018

e quasi 20 miliardi per il 2019 sono gli aumenti di imposte indirette programmati nell'ultima manovra. Immaginare una nuova crescita della fiducia con questi vincoli all'orizzonte è davvero arduo».

Oggi è atteso il ministro Graziano Delrio, al quale si potranno girare queste domande. Anche perché - ha concluso Sangalli - «Come mette in luce l'analisi del nostro Ufficio Studi, realizzata in collaborazione con l'Isfort, nonostante la centralità dell'Italia nel Mediterraneo, siamo sempre più ai margini degli scambi internazionali».

Finanziamenti

La variante della Tremezzina è attesa da lunghissimo tempo e letteralmente agognata, ogni estate, quando le auto si ritrovano inchiodate in colonna nelle strette di Ossuccio (foto) o Sala Comacina. Per i quasi 10 km dell'anello di asfalto sulla sponda occidentale del Lario sono stati stanziati 330 milioni



Tremezzina, ultima chance per un'intesa

Se la Sovrintendenza dovesse dire ancora no deciderà il governo

(da.c.) Ultima chiamata per la variante della Tremezzina. Oggi a Milano, nella sede della Sovrintendenza ai Beni paesaggistici, si riuniscono tutti gli attori istituzionali interessati alla realizzazione del tracciato a monte della "Regina". In discussione c'è l'insieme delle modifiche al progetto della variante.

Aggiustamenti piccoli e grandi che, se accolti, dovrebbero portare al via libera definitivo all'appalto integrato dell'opera.

Il punto più spinoso, l'ostacolo cioè più difficile da superare, riguarda la realizzazione di un ulteriore tratto di 150 metri di galleria tra la vecchia torre di segnalazione di Ossuccio (oggi di proprietà del Fondo per l'Ambiente) e l'abbazia di San Benedetto in Val Perlana. Previsto originariamente allo "scoperto", questo pezzo di strada era stato bocciato dalla Sovrintendenza. Il suo impatto sul sistema ambientale era stato giudicato insostenibile.

Il progetto è stato quindi

La scheda

● Il progetto della variante della Tremezzina si sviluppa per circa 9,7 km, da Colonna fin quasi a Griante. Il tracciato è in gran parte in galleria: 4 sono i tunnel naturali previsti, 3 invece quelli artificiali (compreso l'ultimo, breve, a ridosso del santuario in Val Perlana, inserito per superare il no della Sovrintendenza. Complessivamente, la lunghezza totale delle gallerie sfiora gli 8 km, mentre i tratti a cielo aperto misureranno circa 1,8 km. Due, infine, gli svincoli previsti dai progettisti



Auto in coda a Lenno, oggi frazione di Tremezzina. La variante dovrebbe scongiurare, in futuro, il ripetersi di simili situazioni

rivisto. E la variante allungata di alcune decine di metri proprio per permettere la costruzione di una terza galleria che sfociasse nel viadotto della Val Perlana oltre il perimetro del santuario.

L'obiettivo cercato (quasi a tutti i costi è un accordo con la Sovrintendenza. Che alcune settimane fa è stata anche "ospite" della Tremezzina per un lungo sopralluogo in barca. I tecnici hanno potuto osservare dal lago le possibili criticità paesaggistiche e valutare meglio le soluzioni adottate nel cambio di progetto.

Una variazione che, come detto, ha interessato anche altri dettagli non insignificanti. Primo fra tutti il profilo degli edifici in cui saranno collocati gli impianti.

Se dalla riunione di oggi dovesse scaturire un sì di massima, l'iter della variante potrebbe subire l'ultima, necessaria accelerazione.

Diversamente, il destino della strada di cui si parla ormai da decenni tornerebbe nelle mani della politica. E, in particolare, in quelle del governo nazionale.

Il sindaco di Tremezzina e parlamentare del Pd, Mauro Guerra, non ha mai nascosto l'intenzione di portare all'attenzione del consiglio dei ministri il "caso" variante qualora la Sovrintendenza dovesse confermare il no al progetto. Un no che, appunto, potrebbe essere superato da un voto del governo.

Per i quasi 10 km dell'anello di asfalto previsto sulle pendici della sponda occidentale del Lario sono stati stanziati 330 milioni: 220 dal Parlamento nazionale e 110 dalla Regione Lombardia.

L'opera è attesa da lunghissimo tempo e letteralmente agognata, ogni estate, quando le auto si ritrovano inchiodate in colonna nelle strette di Ossuccio o Sala Comacina. Il primo accordo di programma per lo studio di fattibilità risale addirittura al giugno del 2006, mentre la convenzione con Anas e ministero delle Infrastrutture per la stesura del primo progetto preliminare è del luglio 2007. A dieci anni di distanza e con i soldi necessari disponibili - l'ultimo passo è diventato un obbligo più che un'opportunità.

Imprese di arredo ed edilizia Missioni con operatori esteri

Cantù

Due appuntamenti con Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito

Al via un progetto per favorire il business internazionale delle imprese lombarde del sistema casa, arredo ed edilizia. L'iniziativa è realizzata da Promos, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per le attività internazionali, nell'ambito del progetto Clab, in collaborazione con la Camere di commercio di Monza e Brianza e quella di Como. Due gli incoming a Cantù di operatori del settore da Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito.

Il primo appuntamento è previsto dal 16 al 18 novembre,

quando le aziende lombarde potranno incontrare operatori provenienti dalla Francia. In occasione del secondo, dal 23 al 25 novembre, i buyer arriveranno da Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito. L'obiettivo degli incontri, che si svolgeranno nella sede di Promos di via Carcano 14 a Cantù è dare la possibilità agli imprenditori lombardi di presentare i propri prodotti e avviare contatti commerciali con le controparti estere. Si tratta di un'occasione per le aziende lombarde dei settori casa, ufficio, illuminazione ed edilizia, porte, finestre, pavimenti e rivestimenti di poter incontrare buyer dei principali mercati europei, secondo un'agenda di appuntamenti personalizzata, definita sulla base degli interessi dei potenziali acquirenti nei confronti dei singoli profili



Enrico Benati

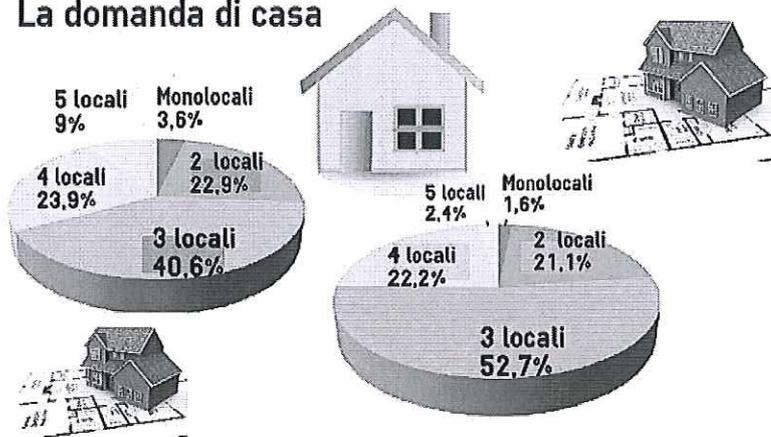
aziendali e dei prodotti. Per gli imprenditori lombardi è anche possibile accogliere i buyer nelle proprie sedi aziendali, mostrando la produzione e instaurando un contatto ancora più diretto. Per maggiori informazioni e iscrizioni da effettuare entro venerdì 28 ottobre: www.promos-milano.it.

«Due importanti occasioni che, ci auguriamo, le imprese che operano nel sistema casa della nostra area sappiano cogliere – dice Enrico Benati, componente del Consiglio camerale della Camera di commercio di Como - Ci si potrà confrontare con i buyers che operano in un'area che vale il 30% dell'export complessivo del settore. Il progetto, che si svolgerà presso la sede di Cantù ma prevede anche incontri nelle aziende, consentirà di verificare la competitività su quei mercati dei nostri prodotti. Il settore, la cui esportazione è costituita da prodotti finiti - prosegue Benati - richiede alle imprese una grande attenzione ai cambiamenti, ai gusti e alle esigenze che spesso sono diverse da paese a paese».

Focus Casa

Verso i nuovi incentivi

La domanda di casa



PREZZO: 250.000 € DESTINAZIONE: Prima Casa		
IVA PAGATA	DETRAZIONE COMPLESSIVA	DETRAZIONE ANNUALE
10.000 € (4% di 250.000 €)	5.000 € (50% IVA pagata)	500 € (1/10 detrazione complessiva)

PREZZO: 250.000 € DESTINAZIONE: Seconda Casa		
IVA PAGATA	DETRAZIONE COMPLESSIVA	DETRAZIONE ANNUALE
25.000 € (10% di 250.000 €)	12.500 € (50% IVA pagata)	1.250 € (1/10 detrazione complessiva)

Iva e Irpef, le ultime occasioni del Fisco per comperare casa

Le tasse sul mattone. Si sta decidendo la nuova manovra per il prossimo 2017. Ma entro quindici mesi scadono molti degli sconti fiscali: poi si torna ad aliquote più basse

COMO
SIMONE CASIRAGHI
La manovra finanziaria per il 2017 è all'esame di Bruxelles. A Roma, intanto si aspetta di conoscere la versione che approderà in Parlamento. Il testo che ne uscirà non necessariamente sarà identico a quello di entrata. E così vale anche per il pacchetto di agevolazioni e di sgravi fiscali previsti per il settore dell'edilizia e della casa. Finora gli annunci, appunto, hanno solo indicato una serie di intenzioni per confermare o prorogare le misure già in vigore. In particolare l'ecobonus del 65%, dovrebbe essere prorogato di un anno, quindi fino al 31 dicembre 2017, misura riconosciuta sull'Irpef per le spese sostenute per gli interventi di efficientamento energetico sulle unità immobiliari. La novità dovrebbe prevedere condizioni più favorevoli per i lavori in condominio e nelle case popolari (gli Iacp). Fra queste la possibilità di usufruire dell'ecobonus fino al 31 dicembre 2021. In

aggiunta, dal 2017, era stato annunciato che l'incentivo sarebbe salito al 70% per gli interventi sull'involucro e al 75-80% per il miglioramento della prestazione energetica invernale ed estiva. Al momento però, nel testo che è votato a Bruxelles, di questa seconda parte di agevolazioni - bonus fino all'80% - non ci sarebbe traccia.

Il nuovo quadro di regole
Per il resto, tuttavia, le intenzioni del governo sarebbero tutte effettivamente di conferma, salvo che nei giorni scorsi è circolata la nuova ipotesi di una proroga complessiva dell'intero pacchetto ecobo-

50%
L'AGEVOLAZIONE FISCALE
La metà dell'Iva si può detrarre dall'Irpef nel caso di abitazione green

nessuno fino al 2019. Altrimenti: confermata anche la proroga al 31 dicembre 2017 della detrazione 50% sulle ristrutturazioni e, in ultimo, anche il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe energetica elevata. Ma, nel documento consegnato all'Europa, non ci sarebbero invece indicazioni del bonus mobili per le giovani coppie che acquistano la prima casa.

Intanto, il 2017 e, per alcune misure, quest'ultima parte del 2016 si conferma ancora e comunque l'anno in cui il Fisco mantiene la "ritirata" della sua presa sul mattone. Nel 2017, il peso fiscale

300.000
IL VALORE MASSIMO
La deduzione vale fino a un prezzo massimo della casa

resta ridotto e agevolato, come conferma nel dettaglio e con una particolareggiata guida all'acquisto, il sito web dell'associazione comasca "Compracasacom" (www.compracasacom.it), associazione cui hanno aderito tutte le associazioni di categoria di Como e collegate al mondo della casa.

Sono almeno tre i casi in cui l'associazione illustra, anche per sottolineare come le detrazioni - nella casistica presa in considerazione - vadano incontro ad un'esigenza non solo di sostenibilità e di comfort abitativo, ma anche di risparmio energetico sulla bolletta.

Risparmi sulla bolletta

La detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva, per esempio, garantita solo per il 2016, consente l'acquisto di casa di classe energetica A e B con il forte sconto fiscale, se acquistata da un'impresa costruttrice, direttamente o tramite agenzie immobiliari, e a prescindere dall'uso, cioè se destinata come prima casa, da dare in affitto o da tenere a disposizione. Tecnicamente si tratta di un rimborso come riduzione dell'Irpef, e si ottiene direttamente nella dichiarazione dei redditi in 10 quote annuali.

Poco più di un anno ancora - la misura resta cioè in vigore fino a tutto il 2017 - per un altro incentivo fiscale. Acquistando infatti da un'impresa costruttrice o da altri soggetti, direttamente o tramite agenzie immobiliari, un'abitazione in classe energetica A o B da destinare all'affitto, con un canone non superiore al canone concordato (il valore è fissato dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini e a Como risulta essere praticamente in linea ai prezzi di mercato) per almeno 8 anni, il Fisco garantisce una deduzione Irpef del 20% del prezzo dell'immobile entro un valore di 300 mila euro: la deduzione massima è quindi

Le regole e gli sconti



Casa energetica

L'Iva si detrae fino al 50%
L'acquisto di una abitazione in classe energetica A o B, e a prescindere dall'uso che di quella casa se ne farà (come prima casa, da dare in affitto o da tenere a disposizione), si ha diritto a una detrazione dall'Irpef pari al 50% dell'imposta Iva pagata per l'acquisto.



Casa in affitto

Un doppio sconto fiscale
Se l'abitazione acquistata viene destinata alla locazione, con affitto non superiore al canone concordato per almeno 8 anni, si ha diritto a la deduzione Irpef del 20% fino a un valore massimo della casa di 300.000 euro.



La deduzione

Come funziona il rimborso
Per ottenere la deduzione o la detrazione Irpef dal reddito complessivo imponibile, basta presentare la dichiarazione dei redditi personale attraverso il modello Unico o il modello 730, da ripartire rispettivamente in 8 o 10 quote annuali.

fino a 60.000 euro. A questa va aggiunta la deduzione Irpef degli interessi passivi nel caso si sia acceso un mutuo per l'acquisto della casa. La deduzione viene riconosciuta sul reddito complessivo imponibile sempre attraverso la dichiarazione dei redditi con modello Unico o 730, ed a ripartire in 8 quote annuali.

Ultime occasione di sconti

Un esempio: nel caso di acquisto di un'abitazione del valore di 250.000 euro e nel caso venga poi data in affitto a canone concordato il risparmio potrà variare da 11.500 euro a 21.500 euro in funzione della propria aliquota Irpef fra il minimo di 23 al massimo di 43% (cioè da 1.437 a 2.687 euro l'anno: 250.000 euro moltiplicato per 20% e quindi per la corrispondente aliquota Irpef).

Un ultimo caso messo in evidenza dal sito compracasacom - il riguarda la detrazione Irpef del 50% riconosciuta nel caso di acquisto di abitazioni ristrutturate. Questo sconto agevolato del 50% vale però solo per il 2016, perché dal prossimo 2017 - salvo proroghe - la detrazione Irpef tornerà al 36%. Così, per ancora tre mesi, acquistando da un'impresa costruttrice un'abitazione all'interno di immobili interamente ristrutturati, a prescindere dall'uso (come prima casa, da dare in affitto o da tenere a disposizione) e dalla classe energetica, viene riconosciuta uno sconto sull'Irpef del 50%: la detrazione è del 25% del valore dell'immobile, ma fino a un massimo di 96.000 euro (tornerà a 48.000 euro dal prossimo 1 gennaio 2017) per ogni abitazione acquistata. Per esempio: per un'abitazione ristrutturata il cui prezzo è di 250.000 euro il risparmio garantito sarà di 31.250 euro complessivi (3.125 euro di detrazione l'anno per dieci anni).

Delrio: «Finiremo la tangenziale» Ma il pedaggio resta

Strade. Il ministro a Villa d'Este parla di Pedemontana «Renderla gratis? Se arriva una proposta, la analizziamo. Il piano finanziario dell'opera, per ora, prevede altro»

MICHELE SADA

A Villa d'Este si parla di infrastrutture. Le autostrade del mare, certo, ma anche quelle più tradizionali, fatte con il cemento. E così, a margine del forum internazionale di Contrasporto, il ministro **Graziano Delrio** non si sottrae a una domanda sulla situazione di un'opera attesa per decenni, da queste parti: la Pedemontana. I comaschi sono alle prese con una doppia beffa - un primo lotto della tangenziale a pagamento sebbene misuri meno di due chilometri e mezzo, un secondo tratto non finanziato - e il risultato è un utilizzo ben al di sotto delle previsioni (72% in meno).

L'opera verrà completata

Il ministro delle Infrastrutture rassicura sulla volontà di concludere la tangenziale, mentre frena sulla richiesta di eliminare il pedaggio: «Il piano finanziario della Pedemontana non prevede questa opzione - risponde Delrio a La

■ «Il secondo tratto non è finanziato? Noi vogliamo assolutamente completare l'opera»

Provincia - Noi abbiamo dato un contributo importante. Ne discuteremo quando avremo le carte, nel momento in cui dovessero farci delle proposte ufficiali. Per il momento non ce ne sono. Se arriveranno, faremo le opportune valutazioni». Difficile, insomma, pensare a una svolta in tempi rapidi, anche se il nuovo presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro** ha dichiarato che un modo per cancellare il pedaggio ci sarebbe: rendere pubblica la tangenziale, «statalizzarla». «Per non far pagare - ha detto nei giorni scorsi l'ex magistrato - abbiamo bisogno che qualcuno si faccia carico dei mancati introiti».

Sul rischio di restare per molti anni con una tangenziale monca, un primo lotto che finisce nel nulla ad Albate, il ministro invece è netto: «Non c'è ancora il secondo tratto? Noi - dice - vogliamo completare le opere, assolutamente».

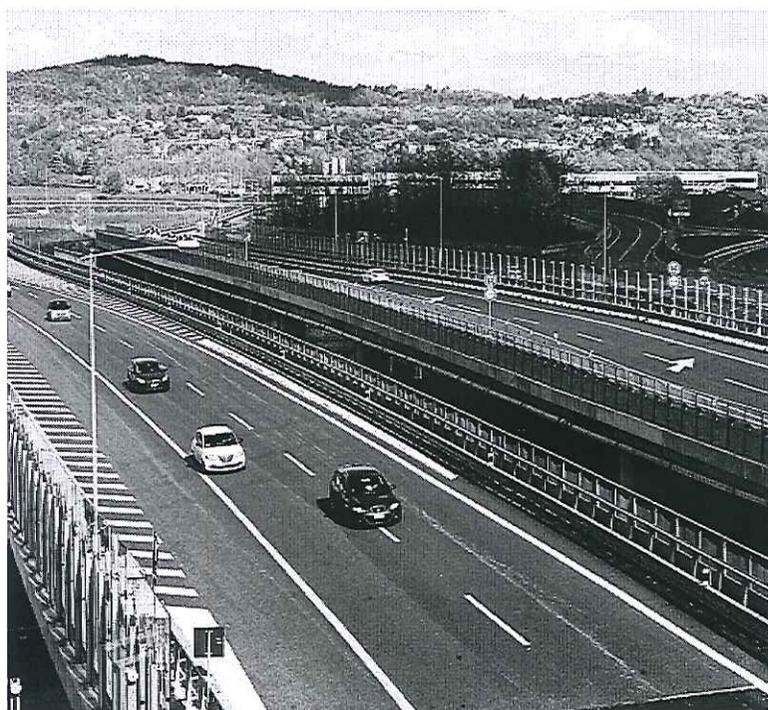
Più in generale, Delrio ha sottolineato che «su alcuni settori, come le concessioni autostradali, dobbiamo recuperare molta credibilità in Europa», perché «non possiamo accettare concessioni di quarant'anni per opere che poi non si fanno».

E che ci sia bisogno di muoversi più velocemente, nella nostra zona, lo dimostra pro-

prio uno studio presentato ieri, frutto di un'elaborazione dell'Osservatorio Contrasporto, su dati Aiscat: l'autostrada A9 (Linate-Como-Chiasso) è al terzo posto in Italia per «concentrazione di traffico»; un maggior coefficiente di utilizzo della rete autostradale si registra solo sulla tangenziale di Napoli e sulla Milano-Brescia.

Il trasporto su ferro

Al forum di Cernobbio si è parlato anche di reti ferroviarie. E l'amministratore delegato di Rfi, **Maurizio Gentile**, ha parlato tra l'altro del potenziamento della linea Milano-Chiasso, per far fronte al traffico legato al traforo di Alptransit (entrerà a regime nel 2020): «E la parte italiana sarà tutta pronta per quella data, il 2020 - ha detto Gentile - Seguiamo i tempi concordati con i colleghi svizzeri, a volte leggo sui giornali che noi saremmo indietro ma noi siamo assolutamente in linea con i programmi che abbiamo concordato con loro». A proposito dei cugini elvetici, va segnalata un'affermazione di Delrio: «Abbiamo bisogno di efficienza - ha detto rivendicando il lavoro svolto sulla riforma della puntualità - Gli svizzeri, per esempio, ci chiedono di essere il loro porto. Non ci interessa?».



Il primo lotto della tangenziale di Como, da Albate a Grandate



Graziano Delrio



Antonio Di Pietro



Paolo Uggè (Contrasporto)

L'incontro

E domani Di Pietro sarà a Como con i sindaci

Antonio Di Pietro, presidente della società Pedemontana, domani pomeriggio sarà a Como. A Villa Gallia incontrerà la presidente

della provincia Maria Rita Livio e i sindaci dei Comuni toccati dalla nuova autostrada e dalle opere connesse. La settimana scorsa si era tenuta una riunione analoga, con i sindaci del territorio varesino. A Como saranno due i temi più importanti sul tavolo: la richiesta di eliminare il pedaggio sul primo lotto della tangenziale e la necessità di trovare i finanziamenti per realizzare il secondo tratto (da Albate ad Albese). La disponibilità

al confronto è stata molto apprezzata dai primi cittadini. Di Pietro nei giorni aveva anticipato che, a suo modo di vedere, si può ottenere la gratuità della tangenziale solo attraverso una «statalizzazione» e modificando - di conseguenza - il piano finanziario. Servirebbe naturalmente l'ok del Governo, il ministro Graziano Delrio per ora si è limitato a dire che «eventuali proposte verranno analizzate».

M.SAD.

Variante, che beffa: ennesimo rinvio

Tremezzina. La Soprintendenza dà un sì condizionato, ma allunga i tempi dell'intervento e ne incrementa i costi. Ancora un intoppo: chiesti ulteriori cambiamenti al progetto, serviranno almeno altri 4 mesi. E cresce l'amarezza

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Ancora un rinvio nel tribolato iter della variante della Tremezzina. E nuovi costi all'orizzonte. L'ora e mezza abbondante di confronto ieri in Soprintendenza un po' di nodi li ha sciolti, ma certo chissà aspettava il "semaforo verde" dal vertice a tre di Milano (Soprintendenza, Provincia, Anas) è rimasto decisamente deluso.

È ormai chiaro che i tratti a cielo aperto non stanno particolarmente a cuore alla Soprintendenza e così risolto il nodo della Zoca de l'Oli - nel tratto tra la Torre di Ossuccio e il viadotto Perlana - ora sono spuntate nuove verifiche di natura ambientale tra la galleria semi-artificiale di Bonzanigo di Mezzegra e la galleria Tremezzina. Un tratto di 300 metri a cielo aperto su cui la Soprintendenza vuole vederchi chiaro, in particolare per quanto concerne le mitigazioni ambientali.

Questo obbligherà l'Anas - cui ora ripassa il bandolo della matassa - a nominare un professionista (con altri costi) che in breve tempo - 3-4 mesi la speranza di tutti - dovrà sciogliere i nodi che ancora impediscono il via libera definitivo da parte della Soprintendenza.

I nodi da sciogliere

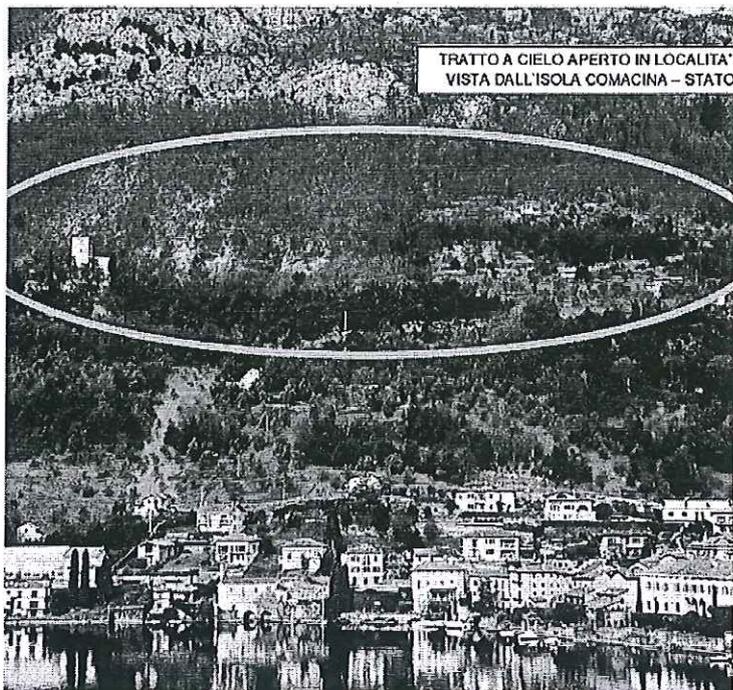
Dunque quello di ieri è stato un "sì" condizionato, che lascia aperte tutte le porte, incluso il ricorso al Consiglio dei Ministri. Certo, da "no" fermo di qualche mese fa si è passati ad un "sì" con riserva, ma il percorso è ancora lungo. La Soprintendenza metterà ora nero su bianco le ulteriori richieste di chiarimenti all'Anas, la quale poi valuterà nel complesso la situazione in tutte le sue sfaccettature. Secondo quanto filtrato dal vertice di ieri, dovrebbero essere tre-quattro i punti su cui ancora la Soprintendenza vuol vederchi chiaro. Certo è che in poco tempo bisognerà trovare adeguate contromisure per mitigare il tratto a cielo aperto di Bonzanigo. Ieri a Milano era presente anche il sindaco di Tremezzina e parlamentare Mauro Guerra. Anas era rappresentata dagli ingegneri Domenico Petruzzelli, Giuseppe Malgeri e Fabrizio Cardone, che ha assunto il ruolo di Rup nel nuovo "capitolo" che si è aperto al termine delle due ore di confronto serrato.

In attesa delle conclusioni Per la Provincia al tavolo milanese c'erano l'ingegner Bruno Tarantola (il "papà" del progetto della variante), l'architetto Daniele Bianchi e il geometra Gianni Porta. A fare gli onori di casa l'architetto Valentina Minosi.

Cosa accadrà ora? Il rapporto (come detto), dopo il nuovo rinvio di ieri, ora è tra Soprintendenza e Anas. Quest'ultima ricevuta la lettera d'intenti della Soprintendenza valuterà tempi e modalità d'intervento. Dire che c'era grande attesa sul lago per il vertice di ieri è quasi un eufemismo. Già dalle 12.30 sono cominciate a rimbalzare le prime voci sull'esito del summit, che in realtà si è concluso attorno alle 13.30.

Nei bar e negli abituali ritrovi, il "semaforo verde" da parte della Soprintendenza - il cui non aveva fatto parecchio rumore nei mesi scorsi - era dato se non per certo, per molto probabile. Anche sindaci e amministratori confidavano nel "lieto fine" dopo le migliori progettuali apportate dallo staff di Villa Saporiti. Anche perché ora - sullo stato dell'arte c'è un'altra incognita. Il Decreto Legislativo 50/2016 - come anticipato domenica da "La Provincia" prevede che la progettazione esecutiva non sia più affidata all'impresa che si aggiudica l'appalto, ma al committente dell'opera, in questo caso Anas. E questa rappresenta un'altra variabile da mettere sul tavolo. Insomma i giochi sono tutt'altro che decisi.

Di sicuro, lo staff della Provincia - guidato dall'ingegner Bruno Tarantola - ha lavorato a testa bassa per trovare la "quadra" sul progetto della variante della Tremezzina. E l'interramento in corrispondenza della Zoca de l'Oli sembrava un buon compromesso. Così non è. «Confidavo in un sì convinto della Soprintendenza. Ci toccheranno gli straordinari. Ormai andiamo avanti a suon di rinvii», ammette il vicepresidente della Provincia, **Fiorenzo Bonglasca**. «Prendiamo atto con favore della disponibilità della Soprintendenza a modificare il proprio parere rispetto alla Variante della Tremezzina, anche se non nascondiamo una certa preoccupazione per le ulteriori richieste, auspicando invece già oggi un definitivo nulla osta». Lo ha detto il sottosegretario di Regione Lombardia, **Alessandro Fermi** commentando - insieme ai consiglieri regionali **Dario Bianchi**, **Francesco**



TRATTO A CIELO APERTO IN LOCALITÀ VISTA DALL'ISOLA COMACINA - STATO

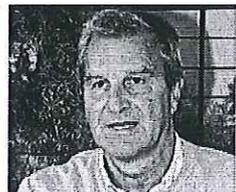
Il tratto in località Ossuccio che dovrebbe finire interrato, secondo il nuovo progetto



Alessandro Fermi



Fiorenzo Bonglasca



Mauro Guerra

«Ora basta con questi rimpalli Ma speriamo che sia l'ultimo»

TREMEZZINA

Di sicuro, lo staff della Provincia - guidato dall'ingegner Bruno Tarantola - ha lavorato a testa bassa per trovare la "quadra" sul progetto della variante della Tremezzina. E l'interramento in corrispondenza della Zoca de l'Oli sembrava un buon compromesso. Così non è. «Confidavo in un sì convinto della Soprintendenza. Ci toccheranno gli straordinari. Ormai andiamo avanti a suon di rinvii», ammette il vicepresidente

della Provincia, **Fiorenzo Bonglasca**. «Prendiamo atto con favore della disponibilità della Soprintendenza a modificare il proprio parere rispetto alla Variante della Tremezzina, anche se non nascondiamo una certa preoccupazione per le ulteriori richieste, auspicando invece già oggi un definitivo nulla osta». Lo ha detto il sottosegretario di Regione Lombardia, **Alessandro Fermi** commentando - insieme ai consiglieri regionali **Dario Bianchi**, **Francesco**

Dotti e **Daniela Maroni** - il vertice di ieri a Milano.

«Il passo avanti c'è stato, ma che questi siano però gli ultimi mesi di un'attesa infinita. La gente è stufo dei giochi di poteri, che non portano da nessuna parte e allontanano i cittadini dalla politica», ha chiosato il consigliere regionale **Francesco Dotti**, già sindaco di Argegno. «Stop ai rinvii. Che l'incontro con la Soprintendenza sia la volta buona per sbloccare la situazione. Troppo importante que-

st'opera per il rilancio del territorio», ha aggiunto il consigliere segretario **Daniela Maroni**.

Dal sottosegretario **Fermi**, a nome dei tre colleghi consiglieri comaschi, «un ringraziamento all'ingegner Bruno Tarantola per l'ulteriore sforzo professionale compiuto per andare incontro alle richieste della Soprintendenza».

Come tantissima gente, ieri, anche **Cornelio Cetti** - 12 anni di presidenza di Confartigianato Como - era in attesa di notizie da Milano: «Chiamerò il presidente **Carlo Sangalli** perché mi sembra importante che anche Roma faccia sentire la propria voce. L'apertura della Soprintendenza è un fatto importante, ma ora servono tempi certi».

R. Pro.

Ma Guerra è ottimista «È già un passo avanti»

TREMEZZINA

All'incontro di ieri a Milano era presente anche il sindaco di Tremezzina e parlamentare, **Mauro Guerra**.

«Sono state acquisite positivamente le nuove elaborazioni presentate dai progettisti della Provincia, condivise con Anas, riferite alla parte di tracciato posto alle spalle della Torre di Spurano, che prevedono il prolungamento dei tratti in galleria, naturale e artificiale, senza avere più uscite all'aperto sino al viadotto in Val Perlana - haspie-

gato "a caldo" Guerra -. Abbiamo inoltre condiviso un percorso e un calendario di attività da attuare in tempi stretti che portino ad un ulteriore e definitivo approfondimento, in termini di inserimento paesistico, mascheramento e mitigazione, riguardante alcune altre criticità segnalate dalla Soprintendenza, così da poter superare, dettando linee di lavoro da ottemperare nella fase immediatamente successiva di progettazione esecutiva, il precedente diniego alla realizzazione dell'opera».

Il sindaco di Tremezzina assicura che «nel corso di questi passaggi Anas relazionerà gli sviluppi ottenuti in tal senso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri».

«Quello di stamane - conclude il parlamentare lariano - è un importante passo avanti compiuto per la realizzazione della variante della Tremezzina, un'opera indispensabile, attesa da decenni dalle nostre comunità e dal territorio. La via intrapresa è quella giusta. Continueremo ad andare avanti a lavorare per giungere nei tempi più brevi possibili all'avvio del miglior intervento attuabile, anche sotto il profilo paesistico».

R. Pro.



A sinistra e sotto, automezzi incolonnati in due strette del percorso interessato dal progetto di variante. Il punto più spinoso riguarda la realizzazione di un ulteriore tratto di 150 metri di galleria tra la vecchia torre di segnalazione di Ossuccio (oggi di proprietà del Fondo per l'Ambiente) e l'abbazia di San Benedetto in Val Perlane. Previsto originariamente allo "scoperto", questo pezzo di strada era stato bocciato dalla Sovrintendenza. Il suo impatto sul sistema ambientale era stato giudicato insostenibile



Guerra
Sono state acquisite positivamente le nuove elaborazioni presentate dai progettisti



Fermi
Non nascondiamo una certa preoccupazione per le ulteriori richieste

Tremezzina, la Soprintendenza chiede un supplemento d'indagine

Ieri incontro decisivo a Milano ma il progetto resta ancora bloccato

Variante della Tremezzina, alla fine una possibile uscita dal tunnel si è concretizzata per questa opera ritenuta indispensabile, attesa da decenni dalle nostre comunità e dal territorio.

Non c'è stata però l'attesa fumata bianca ieri mattina in corso Magenta a Milano, nella sede della Sovrintendenza ai Beni paesaggistici, dove si sono riuniti tutti gli attori istituzionali interessati alla realizzazione del tracciato a monte della "Regina". In discussione c'era l'insieme delle modifiche al progetto della variante. La fumata è stata solo grigia: serve un ulteriore supplemento di indagine. Dopo aver atteso vent'anni, pare servano ancora due mesi.

«Nell'incontro, al quale ho partecipato - ha detto il sindaco di Tremezzina e deputato Pd Mauro Guerra - alla presenza del Soprintendente, dei rappresentanti di Anas e dei tecnici della Provincia di Como, sono state acquisite positivamente le nuove elaborazioni presentate dai progettisti del-



la Provincia, condivise con Anas, riferite alla parte di tracciato posto alle spalle della Torre di Spurano, che prevedono il prolungamento dei tratti in galleria, naturale e artificiale, senza avere più uscite all'aperto sino al viadotto in Val Perlane».

Si tratta ora di porre mano, dice Guerra, a «un ulteriore e definitivo approfondimento, in ter-

mini di inserimento paesistico, mascheramento e mitigazione, riguardante alcune altre criticità segnalate dalla Soprintendenza, così da poter superare, dettando linee di lavoro da ottemperare nella fase immediatamente successiva di progettazione esecutiva, il precedente diniego alla realizzazione dell'opera».

Un supplemento di indagine di

cui Anas dovrà relazionare gli sviluppi al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Un rinvio tecnico - in sostanza due mesi di nuove analisi da parte della Soprintendenza - che non convince il sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega all'Attuazione del programma, ai Rapporti istituzionali nazionali e alle Relazioni internazionali, Alessandro Fermi: «Prendiamo atto con favore della disponibilità della Sovrintendenza a modificare il proprio parere rispetto alla Variante della Tremezzina, anche se non nascondiamo una certa preoccupazione per le ulteriori richieste, auspicando invece già ieri un definitivo nulla osta», ha detto.

«Ringraziamo l'ingegner Bruno Tarantola - ha aggiunto Fermi riferendosi al capo dello staff tecnico di Villa Saporiti - per l'ulteriore sforzo professionale compiuto per andare incontro alle richieste della Sovrintendenza. Il territorio ha sempre dimostrato la massima condivisione su quest'opera e la massima disponibilità a recepire tutte le istanze. Ora però è il momento di portare a termine l'iter burocratico».

«La variante della Tremezzina è un'opera determinante per il rilancio del territorio. Che sia la volta buona», ha commentato da parte sua Daniela Maroni, consigliere regionale della lista Maroni Presidente.

L.M.



Maroni
La variante è un'opera determinante per il rilancio del territorio. Che sia la volta buona

Appalti. Porta Pia incassa l'ok di Palazzo Spada

Lavori specialistici, pronto il decreto che allarga il club

Mauro Salerno
ROMA

Si avvicina al traguardo della Gazzetta Ufficiale il decreto sulle opere super-specialistiche messo a punto dal ministero delle Infrastrutture. Dopo un primo parere interlocutorio, è arrivato anche l'ok definitivo del Consiglio di Stato sulla bozza di provvedimento elaborata dagli uffici di Porta Pia. Il decreto ha anche già ottenuto l'assenso del Consiglio superiore dei Lavori pubblici e dunque ha la strada spianata verso la pubblicazione.

Il provvedimento - che aggiunge un altro tassello al puzzle di 56 atti di vari ministeri e Autorità necessari a dare completa attuazione al codice - serve a rendere operativa a norma che vieta il prestito di requisiti tra imprese («avalimento») quando in ballo c'è l'esecuzione di opere ad «elevato contenuto tecnologico» o di «rilevante complessità tecnica» di importo superiore al 10% del «valore totale dei lavori». In questo caso, se il titolare dell'appalto è sprovvisto della qualificazione scatta l'obbligo di costituire un Ati verticale, con l'impresa abilitata. Per queste opere (tra cui figurano ad esempio gli impianti tecnologici, le strutture in acciaio e cemento o le facciate continue), infatti, il subappalto è ammesso solo fino al 30% e «non può essere, senza ragioni obiettive, suddiviso».

È chiaro che si tratta di un tema suscettibile di smuovere i delicati equilibri raggiunti (a fatica) tra le imprese impegnate a vario titolo nei cantieri pubblici. Per questo la scelta di fondo è stata quella di confermare l'impianto del sistema introdotto con il Dl 47/2014 che aveva ridotto in modo significativo il numero delle opere super-specialisti-

che a qualificazione obbligatoria. Con una novità: l'aggiunta di ulteriori due categorie (barriere paramassi e strutture in legno) che fanno salire a 15 il numero delle lavorazioni ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, il decreto individua alcuni requisiti di specializzazione richiedendo ad esempio la formazione continua e aggiornata del personale tecnico. Nel caso delle barriere stradali, delle barriere paramassi e delle strutture in cemento armato è previsto anche l'obbligo di dimostrare la disponibilità di uno stabilimento industriale adibito alla produzione dei beni oggetto della categoria.

LA NOVITÀ

Nell'elenco delle opere ad alto contenuto tecnologico entrano anche le strutture in legno e le barriere paramassi

Le disposizioni contenute nel decreto varranno solo per gli appalti banditi dopo l'entrata in vigore del provvedimento. In attesa che un intervento dell'Anticorruzione conduca al ripensamento generale del sistema di qualificazione al mercato dei lavori pubblici. Previsto anche un «periodo di monitoraggio» di 12 mesi durante il quale il ministero verificherà gli effetti sul mercato delle nuove norme in vista di un eventuale aggiornamento. Una scelta «valutata positivamente» dal Consiglio di Stato che suggerisce di basare l'analisi su «alcuni specifici indicatori tra cui «il numero degli eventuali contenziosi che scaturiranno dall'applicazione della normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiasco tangenziale I sindaci non mollano «Il pedaggio va abolito»

La beffa. Oggi il vertice con il presidente di Pedemontana Il comitato: «Deve essere gratis, così non funziona»
Nuova mobilitazione delle amministrazioni comunali

Faccia a faccia tra un gruppo di sindaci e il presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro** questo pomeriggio nella sede dell'amministrazione provinciale.

Il Comitato contro il pedaggio chiederà, questa volta formalmente al nuovo vertice della società, per prima cosa di arrivare alla gratuità della strada. Oggi pomeriggio ci saranno la presidente della Provincia **Maria Rita Livio** e i Comuni di Bregnano, Cermenate, Rovellasca, Rovello Porro, Carimate, Mozzate, Limido Comasco, Turate, Lomazzo, Cirimido, Fenegrò, Villa Guardia, Grandate, Luisago, Casnate con Bernate, Lipomo, Montorfano, Tavernerio e Albese con Cassano.

Le richieste a Di Pietro

«Chiederemo tre cose - spiega **Alberto Gaffuri**, sindaco di Albese e referente del comitato - Innanzitutto l'abolizione del pedaggio, magari anche attraverso la regionalizzazione della strada. C'è poi la questione delle compensazioni ai Comuni che an-

cora non le hanno ricevute. Terza cosa è il secondo lotto con una particolare attenzione però al tema dei flussi di traffico e del pedaggio. Chiediamo che anche Como possa avere un'opera pubblica pagata dal pubblico». E aggiunge: «L'obiettivo del comitato è quello di coinvolgere tutto il territorio e non solo i Comuni interessati, per questo chiederemo al presidente Di Pietro la disponibilità per un confronto aperto a tutti, in-

■ **Il referente del comitato: «Serve un incontro aperto ai cittadini che subiscono i guai»**

■ **Il presidente di Pedemontana aveva proposto la statalizzazione della tangenziale**

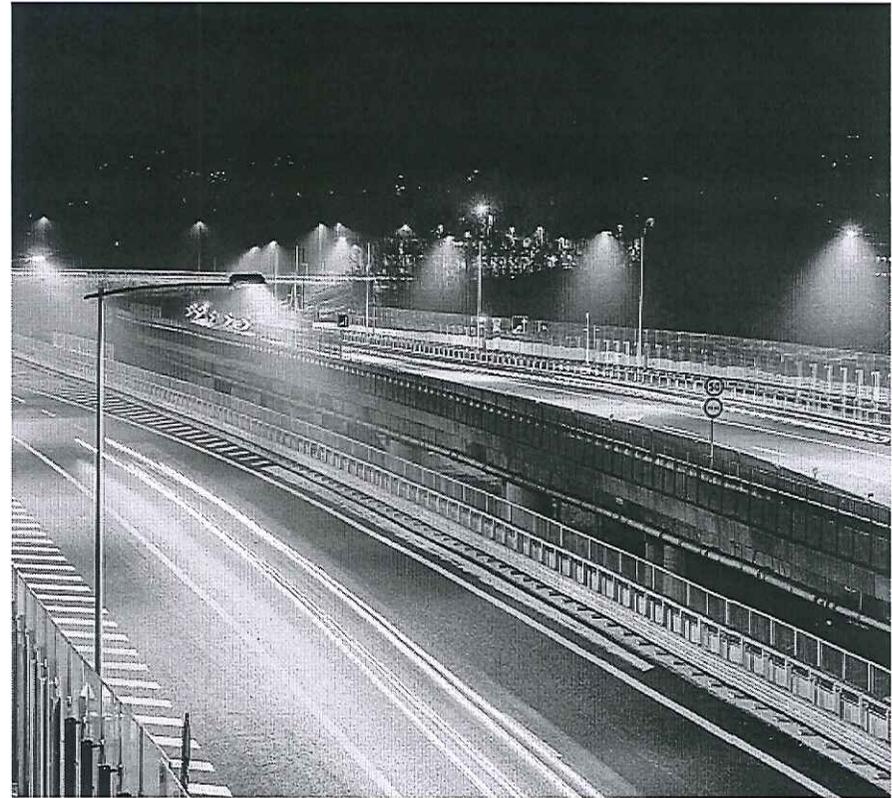
nanzitutto ai cittadini, che sono i primi a subire le conseguenze del pedaggio».

La doccia fredda di Delrio

Dal ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio** non più tardi di 48 ore fa era arrivato il no all'abolizione del pedaggio: «Il piano finanziario della Pedemontana - le sue parole a La Provincia - non prevede questa opzione. Noi abbiamo dato un contributo importante. Ne discuteremo quando avremo le carte, nel momento in cui dovessero farci delle proposte ufficiali. Per il momento non ce ne sono. Se arriveranno, faremo le opportune valutazioni». Ha aggiunto però che non resterà un'incompiuta: «Non c'è ancora il secondo tratto? Noi vogliamo completare le opere assolutamente».

Secondo il numero uno di Pedemontana Di Pietro un modo per cancellare il pedaggio ci sarebbe: rendere pubblica la tangenziale, statalizzarla o regionalizzarla.

G. Ron.



Flop tangenziale: i passaggi sono pochissimi



Maria Rita Livio



Alberto Gaffuri



Antonio Di Pietro

Paratie, il Comune a Maroni «Tuteleremo i nostri interessi»

La polemica

La giunta di Palazzo Cernezzi minaccia un'azione legale nei confronti della Regione Lombardia

Il Comune risponde alla Regione Lombardia che, come noto, alcune settimane fa ha deciso di occuparsi direttamente del cantiere paratie di fatto to-

gliendo a Palazzo Cernezzi il ruolo di stazione appaltante. Ieri il sindaco **Mario Lucini** era a Palazzo Lombardia, dove ha preannunciato la delibera che avrebbe discusso la giunta comunale. Grande apertura alla collaborazione, ma il Comune non chiude la porta a possibili azioni contro la Regione. «Da parte nostra - il commento del primo cittadino - c'è sempre la

massima disponibilità a trovare insieme la strada per completare i lavori in considerazione del superiore interesse della città a vedere risolta definitivamente la questione, non ci opporremo. Non possiamo, però, non rilevare le criticità della decisione presa dalla Regione». Per ora, quindi, nessun ricorso al Tar contro la delibera regionale. «Tutti gli elementi di anti giuridicità delle



Il cantiere delle paratie, ancora completamente bloccato

deliberazioni regionali - si legge nella parte del testo della delibera diffusa ieri dall'amministrazione - potevano opportunamente essere superati attraverso un percorso di condivisione proposto tempestivamente da questo ente». E la nota di Palazzo Cernezzi si conclude dicendo: «Il Comune di Como promuoverà ogni azione a tutela dei propri interessi, diretti e indiretti, qualora ne emergessero i presupposti a seguito dei provvedimenti regionali». Intanto la Regione sembra orientata a dire addio a Sacaim per indire una nuova gara d'appalto e poter ripartire con i lavori.

G. Ron.



Test e progetti
La maxi area pedonale e le tangenziali



Il piano urbano del traffico
Anche abbreviato come Put, il piano urbano del traffico, è obbligatorio per i Comuni con più di 30mila abitanti ed è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento della circolazione stradale nell'area urbana. A favore di pedoni, mezzi pubblici e veicoli privati. Si tratta di interventi realizzabili nel breve periodo con infrastrutture invariate. Quello del Comune di Cantù è stato adottato in queste settimane dalla Giunta del sindaco Claudio Bizzozero, coalizione civica Lavori in Corso.

Gli interventi

Tra le sperimentazioni, ci sarà la chiusura, in alcune giornate, di via Roma (nella foto), per creare un centro pedonale allargato come già avviene al mercoledì sera. Tra l'incrocio tra via Longhi e via Vergani, potrà spuntare un nuovo stop per chi, da Pianella, si dirige verso Como. Prevista a breve la rotatoria tra via Vivaldi e via Brianza. Non si esclude un senso unico in via Daverio. E potrebbe scomparire anche il semaforo tra via Milano e via Borgognone: una mossa a cui contribuirebbe il cambio di senso unico in via Andina.

Le tangenziali

Si è parlato anche di tangenziali difficili. Tra Cantù e Cucciago, con l'ampliamento del palazzetto Pianella di Cucciago, potrebbe essere creato un passaggio dalla rotonda a fagiolo a corso Europa, oltre il centro commerciale Cantù 2000: si è impegnato Roberto Maroni, Governatore di Regione Lombardia. Impossibile realizzare invece la tangenziale di Fecchio, tra via per Alzate e via Arconi: proteste di residenti e ambientalisti. Idem per il collegamento tra via Milano e Figino, attraverso via Torino: non c'è accordo tra i due Comuni. C.GAL

Piazze, rotatorie e piste ciclabili I progetti di Cantù per le periferie

Piano del traffico. La proposta è di realizzare spazi che aumentino la sicurezza dei pedoni Fecchio e Cantù Asnago: nuovi marciapiedi. A Mirabello attraversamenti e strada più stretta

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

La creazione di piazze urbane in mezzo alla strada, anche a costo di mettere il porfido, per far regnare il pedone e costringere le auto a rallentare. Ma anche, servirebbero, nuove rotatorie: quella avvertita come più urgente, sarebbe in via per Alzate, all'altezza della chiesa di San Carlo. Ancora, più piste ciclabili nelle periferie. E rialzi pensati per i pedoni, per riuscire ad arrivare da una parte all'altra della strada senza essere investiti. Per le frazioni, c'è anche questo, almeno, sulla carta, nel piano urbano del traffico, adottato nelle scorse settimane dalla Giunta del sindaco **Claudio Bizzozero**, coalizione civica Lavori in Corso.

Progetti, certo, di non facile realizzazione. A metà strada nel documento di piano che si pone tra un libro dei sogni e quella che sarebbe l'indicazione necessaria per trasformare la città, anche in periferia, se non nel centro del mondo, almeno in un luogo più vivibile e sicuro. Per non soccombere nel traffico.

Un quadro completo

L'analisi parte da Fecchio. In via per Alzate, in due ore di punta - alla mattina presto - passano 1.800 veicoli. Un pericolo per pedoni e ciclisti. L'intervento fondamentale, in questo caso è la realizzazione dei marciapiedi su entrambi i lati. Ma si potrebbe realizzare anche una cosiddetta place traversante al-

l'altezza della Chiesa e delle scuole: un rallentamento, con la creazione di un manto diverso. Per spingere a rallentare. Nel libro dei progetti, anche più parcheggi. Il massimo, sarebbe una rotatoria in più. All'entrata, per chi arriva da Alzate.

Si ricorda poi che Vighizzolo è la frazione più popolosa, con strade troppo strette e i semafori che rallentano il traffico. Tra i progetti, il restringimento

■ Considerati i flussi di passaggio delle automobili A Vighizzolo interventi in piazza

ottico della carreggiata. Con l'aumento, in piazza Piave, per l'area destinata ai pedoni. Altra idea, sempre per piazza Piave, un'area di attraversamento più ampia delle solite, in cui bici e pedoni abbiano la precedenza sulle auto.

Isole salvagente

A Cascina Amata, le auto sono più di 2mila - in due ore - in entrambe le direzioni, di mattina e di sera. Con la presenza di una curva tra via Monte Baldo e via Montello che rende gli attraversamenti pedonali poco visibili. Quindi si è pensato di completare le banchine pedonali, sempre sulla carta del piano urbano del traffico. Con l'area che sale al centro attraverso via della Chiesa da riqualificare. Da

sviluppare la possibilità di mettere porfido, rialzi stradali e isole salvagente al centro della strada.

Cantù Asnago, con i 3mila veicoli nelle due ore di punta, tra auto e camion, è un pericolo per i pedoni: non ci sono percorsi, e le auto vanno troppo in fretta. Anche qui, le soluzioni sono nuovi marciapiedi, la nuova rotatoria in via dei Partigiani, la riqualificazione della piazza della Stazione.

Infine, Mirabello: si pensa stringere la strada creando spazi a favore dei pedoni, anche per spezzare gli attraversamenti. Con un collegamento auspicabile, tra le due città, anche per i cicliste. Due piste. Una da una parte e una dall'altra. Almeno: questa è l'idea.

Paratie, il Comune contesta la diffida Regione, incontro positivo con l'Anac

Palazzo Cernezzi conferma le critiche ai presupposti giuridici

(m.d.) Il Comune di Como non si oppone formalmente alla diffida che l'ha esautorato dal cantiere delle paratie ma cerca di mettere i bastoni tra le ruote alla Regione. Regione che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe intanto incassato ieri un primo confronto positivo con l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione con cui Palazzo Lombardia vuole condividere i passi da compiere per mettere mano al lungolago.

I funzionari della Regione e i tecnici di Infrastrutture Lombarde (la nuova stazione appaltante delle paratie subentrata al Comune) ieri hanno incontrato a Roma i rappresentanti dell'Anac per discutere il futuro del cantiere del lungolago. Secondo indiscrezioni, l'esito del vertice nella capitale sarebbe stato molto positivo.

Ma torniamo ai rapporti tra Regione e Comune di Como. Ieri mattina il governatore Roberto Maroni ha incontrato a Milano tutti i sindaci dei capoluoghi lombardi, tra cui il primo cittadino lariano, Mario Lucini. Un incontro che si è svolto all'insegna della cordialità



Cantiere fermo

Lo stato di abbandono in cui versa il cantiere del lungolago. La Regione ha esautorato il Comune di Como dalla gestione dell'opera

istituzionale.

Nel tardo pomeriggio, però, Palazzo Cernezzi ha inviato una nota dai toni tutt'altro che collaborativi nei confronti della Regione sul caso delle paratie. Il Comune non si oppone alla diffida regionale ma ne contesta le basi giuridiche, dunque la validità.

Il sindaco Lucini premette che «da parte nostra c'è sempre la massima disponibilità a trovare insieme la strada per completare i lavori e, in considerazione del superiore interesse della

città, a vedere risolta definitivamente la questione», spiegando che perciò «non ci opporremo» alla diffida con cui la Regione ha sottratto al Comune la gestione del cantiere delle paratie.

Ma aggiunge: «Non possiamo, però, non rilevare le criticità della decisione presa dalla Regione».

E così, con una delibera approvata ieri, la giunta comunale ha deciso di confermare la contestazione dei presupposti e degli effetti giuridici della diffida della Regione che ha portato a re-

vocare al Comune il cantiere del lungolago.

«Tutti gli elementi di anti-giuridicità delle deliberazioni regionali - riporta la delibera di giunta - potevano opportunamente essere superati attraverso un percorso di condivisione proposto tempestivamente da questo ente».

Il Comune spiega infine che «promuoverà ogni azione a tutela dei propri interessi, diretti e indiretti, qualora ne emergessero i presupposti a seguito dei provvedimenti regionali».

Immobiliare

di Daniela Polizzi

«Progetti e aree da riqualificare Così l'Italia attrae i fondi sovrani»

Catella: nel 2016 investimenti immobiliari per 8 miliardi, il 70% dall'estero

È una platea ristretta ma che da sola vale una potenza di fuoco di 2 mila miliardi. In fila, il fondo sovrano dell'Azerbaijan, il Gic di Singapore, Adia di Abu Dhabi e la Qia del Qatar. Tutti investitori che conoscono bene l'Italia e fin qui hanno scommesso soprattutto sul settore immobiliare. «Sono investitori di lungo periodo, la caratteristica più importante per il nostro Paese che viene spesso comprato da fondi opportunistici solo perché offre nell'immediato forti sconti rispetto ad altri grandi mercati europei». Manfredi Catella è l'imprenditore-immobiliarista che in meno di dieci anni ha portato questi stessi fondi sovrani in Italia, tra Milano e Roma. Hanno convogliato oltre 5 miliardi di capitale nel «mattone» made in Italy. Negli ultimi 18 mesi Catella ha raccolto un miliardo attraverso i fondi che fanno capo a Coima sgr. Ha guidato il

debutto del Qatar che ha scommesso molte delle sue carte a Milano con il progetto Porta Nuova.

«L'Italia ha bisogno di capitali che producono crescita, innovazione e quindi occupazione sul lungo termine e possono giocare un ruolo chiave. Un dato per tutti, nel 2016 si stima che gli investimenti immobiliari si collocheranno a quota 8 miliardi. Di questi il 70% viene proprio dall'estero». Così Catella ha deciso di portare i fondi a Milano. Oggi alla Fondazione Riccardo Catella i quattro investitori sovrani, che raccolgono la loro ricchezza soprattutto dall'estrazione del petrolio e sono a caccia di diversificazione, saranno riuniti per discutere sugli scenari del mercato immobiliare. Affiancati da due attori italiani: Fondaco sgr, promossa dalle Fondazioni bancarie, e Intesa Vita.

Ma la riunione avrà anche una prospettiva nuova per il

mercato nazionale. Si parlerà di «arbitraggio culturale» con gli esperti dell'Università Bocconi. «Si tratta della possibilità di comporre collaborazioni strategiche tra Paesi che hanno molti capitali e quelli che posseggono una grande ricchezza culturale ma che non riescono a metterla a frutto», spiega Catella. Già, ma come funziona? «Abu Dhabi ha stretto un accordo con il Louvre. Parigi presta le collezioni all'Emirato che a sua volta attiva risorse che il museo reinveste. Dobbiamo chiederci se ha senso fare la stessa cosa con gli Uffici a Firenze o Brera a Milano. È un peccato lasciare i quadri in cantina. Ci sono grandi opportunità per l'Italia, anche per riqualificare parti del territorio. Perché non attivare le risorse dei fondi su aree come Pompei?».

Ma quale sarebbe il ritorno sull'investimento? «In parte c'è, ma è chiaro che si tratta di

un approccio di tipo sociale. Bisognerebbe spingersi oltre. Io credo che si possa partire da un progetto puramente immobiliare per passare a una visione territoriale», spiega Catella. «L'ha fatto il Qatar che ha investito nel piano turistico in Costa Smeralda e ora finanzia la costruzione dell'ospedale di Olbia. La mossa ideale sarebbe di presentare, anche attraverso partnership tra pubblico e privato, dei progetti che includano aree di sviluppo ma anche infrastrutture. Poi la cultura c'è sempre sul territorio italiano. Così può essere valorizzata e persino restituire rendimenti», dice l'imprenditore. Quali gli ingredienti per catalizzare questi capitali? «Stabilità politica. Con i privati che però devono accettare la sfida e il rischio, anche per le generazioni future. Londra ha già compiuto il percorso di crescita. Milano ha ancora un potenziale enorme. Questo piace agli investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente



● Manfredi Catella, 48 anni, è presidente della società immobiliare Coima e ceo di Coima sgr. Ha sviluppato in partnership con il gruppo americano Hines il progetto Porta Nuova a Milano del valore di 2 miliardi di euro

5

5 miliardi
investiti
nel mattone
italiano dai
fondi sovrani

Tagli in Camera di commercio «Confermati tutti i servizi»

In Consiglio. Il presidente Taborelli ha presentato i progetti del nuovo anno. Diritti dimezzati ma il budget per la promozione calerà solo di 300mila euro

COMO

SIMONA FACCHINI

Un taglio di soli 300mila euro per la promozione delle aziende del territorio a fronte del dimezzamento del diritto camerale stabilito dalla riforma delle Camere di Commercio.

È questo, in sostanza, l'indirizzo che è emerso ieri dalla riunione del Consiglio camerale della Cciao durante la quale è stata presentata la relazione programmatica per il prossimo anno. La parola d'ordine è mantenere i risultati ottenuti negli ultimi anni: il 2017, infatti, sarà un anno di assestamento che servirà a capire come poter indirizzare le minori risorse anche in virtù delle nuove funzioni e competenze, ancora tutte da delineare.

Sforzi raddoppiati

«L'obiettivo che ci siamo posti – spiega il presidente Ambrogio Taborelli – è quello di mantenere più o meno inalterata la cifra destinata alla promozione; per il 2017 la disponibilità è di 1 milione e 700 mila euro, ovvero soli 300 mila euro in meno rispetto allo scorso anno, e questo nonostante dal primo gennaio prossimo il diritto camerale, che è la principale forma di sostentamento della camera di Commercio, subirà un taglio del



Il presidente della Camera di commercio, Ambrogio Taborelli

50%». Meno soldi e più sforzi per restare in piedi e poter dare, come da tradizione, un aiuto al territorio. «Io ribadisco che non sono contrario per principio, ed in toto, alla riforma – aggiunge Taborelli – critico però questi tagli orizzontali che penalizzano le Camere di Commercio virtuose come quella di Como. È uno schiaffo a chi lavora bene

e ad un ente che si finanzia esclusivamente con soldi privati. Sono sicuro comunque che sapremo stare in piedi anche con la metà dei fondi del diritto camerale». L'attenzione sarà concentrata sul rendere sempre più autosufficienti le realtà già esistenti. «Nel 2016 – conclude il presidente della Cciao di Como – abbiamo ottenuto grandi

risultati come la fusione tra Sviluppo Como e Comonext, che ha portato ad un aumento di capitale di 1,5 milioni di euro; una operazione che risponde anche alle indicazioni sulla semplificazione del ministero e che è nostra priorità far reggere sulle proprie gambe anche per liberare risorse da destinare ad altro. Sarà un anno di assestamento».

Primo step

Difficoltà confermate anche dal vice presidente di Camera di Commercio Marco Galimberti: «la relazione programmatica è il primo step per la costruzione di un bilancio preventivo che quest'anno sarà particolarmente difficile visto il consistente taglio di fondi. La scelta della Giunta, condivisa dal Consiglio, è quella di affrontare questi momenti ancora difficili e poco chiari per l'economia con un disavanzo di bilancio. Sappiano già che il 2017 sarà un anno in perdita, ma i fondi messi a disposizione per gli interventi saranno stabili, la volontà è quella di continuare a sostenere il più possibile l'economia del territorio». Una incertezza legata anche alla poca definizione del ruolo della Camera di Commercio: qualche novità in più, infatti, la si avrà solo a partire da fine novembre.

SPECIALE

TETTI E AMIANTO

A cura di SPM Pubblicità

Lavori di bonifica. Le imprese senza eternit avranno 3 anni di bonus

Click day il 16 novembre “Via” alla domande

Per l'anno 2016 è stato introdotto il bonus fiscale per la bonifica dall'amianto relativo alle attività produttive dall'articolo 56 della Legge 28 dicembre 2015, n.221.

Le modalità attuative, per la richiesta del credito d'imposta, sono state definite nel Decreto Ministeriale del 15 giugno 2016, quando è stato stanziato l'importo di 17 milioni di euro per le agevolazioni relative a questo credito di imposta.

Per ogni singola attività, l'importo che si potrà richiedere sarà pari al 50% delle spese sostenute per la bonifica, ovviamente previa verifica dei requisiti e tenendo conto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande e fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Potranno accedere al credito chi ha sostenuto un intervento di bonifica superiore ai 20 mila euro e inferiore a 400 mila in una spesa unica e la struttura deve rispettare le normative ambientali di sicurezza dei luoghi di lavoro.

La relativa fattura della messa in regola deve essere eseguita tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2016.

Tutti i lavori relativi alla bonifica devono essere inseriti nei Piani di Lavoro delle attività produttive e bisogna presentare all'ufficio competente l'avvenuta ultimazione dei lavori.

Solo dopo aver verificato tutti questi requisiti è possibile presentare la domanda.

Il 16 novembre 2016, il "Click day" sarà il primo giorno utile per presentare materialmente la richiesta per accedere al bonus sull'amianto del 50% per i capannoni.

Le aziende che presenteranno la domanda per la riscossione del



Gli edifici commerciali possono usufruire del bonus fiscale del 50% per la bonifica dall'amianto

Dal 16 novembre è possibile inviare la domanda per richiedere l'agevolazione fiscale riguardante i contributi per la bonifica dall'amianto per le imprese commerciali.

credito di imposta riceveranno una risposta relativa all'importo che gli sarà concesso entro 90 giorni dalla presentazione.

Quindi per la metà di febbraio

2016 arriveranno i primi finanziamenti.

Per aiutare e far comprendere al meglio la procedura per l'accesso al credito: dal 17 ottobre, data di pubblicazione del decreto interministeriale in Gazzetta ufficiale, è attivo il portale www.minambienteamianto.ancitel.it.

In questo sito sono state create delle sezioni dedicate per rispondere alle domande relative agli sgravi fiscali, è stata attivata

una guida e una sezione di FAQ. Inoltre al n. 06.76291470/471 è disponibile un call center.

Le imprese, che vorranno accedere al credito, dal 27 ottobre dovranno registrarsi sul sito per richiedere le credenziali utili per poter accedere all'area riservata e quindi presentare la propria domanda.

Le richieste possono essere presentate fino al 31 marzo 2017 e i crediti di imposta verranno erogati fino ad esaurimento fondi.

Bonus fiscale.



La consulenza professionale rientra nelle spese di bonifica

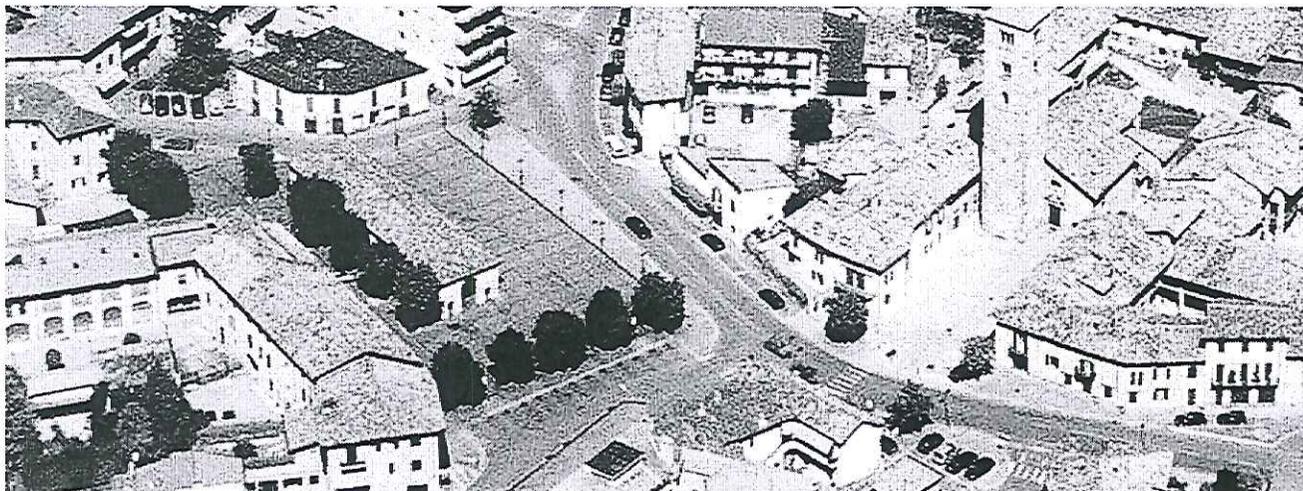
Agevolazione al 50%: come fare per ottenerla

L'agevolazione che viene concessa sotto forma di credito d'imposta costituisce un credito d'imposta che l'impresa può vantare nei confronti delle casse dell'erario, è pari al 50% delle spese sostenute per la rimozione e la bonifica dell'amianto.

All'interno di queste spese si possono inserire anche quelle relative alla consulenza professionale e perizie tecniche relative ai lavori, entro il limite del 10% delle spese complessive e comunque non oltre i 10.000 euro. Il credito erogato non concorre in nessun modo alla formazione al reddito di imposta.

L'importo dell'agevolazione deve essere ripartito in tre quote

annuali di pari valore, la prima deve essere utilizzata per la dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui sono stati eseguiti i lavori per i quali si è ricevuto il credito, ovvero per l'anno 2016. Le altre due quote, devono essere ripartite per gli anni successivi, e andranno a sommarsi per il credito d'imposta del 2017 e del 2018, anno in cui si deve concludere l'utilizzo. Un'altra condizione fondamentale e necessaria per l'effettiva ricezione del beneficio, è la regolarità contributiva dei soggetti d'impresa, ovvero tutte le posizioni INPS e INAIL devono essere quietanzate al momento dell'effettivo utilizzo del credito di imposta.



La zona di piazza del Mercato con la chiesa di Sant'Eufemia FOTO BARTESAGHI

Palazzine, parcheggi e parco Con vista su piazza del Mercato

Erba. L'operazione "Arcipelago" coinvolge la segheria Bartesaghi con l'ex Pontelambro. Ecco tutti i dettagli da esaminare in consiglio. Previsti un supermercato e un multisala

ERBA

LUCA MENEGHEL

Nome in codice: "Piano Attuativo Arcipelago".

A poche settimane dallo sbarco della variante al Pgt nella sala consiliare del municipio, emergono tutti i particolari sul progetto congiunto presentato dai proprietari della ex tessitura Pontelambro e delle segherie Bartesaghi. L'obiettivo è ridisegnare due aree strategiche della città, realizzando un supermercato e un multisala all'incrocio tra via Milano e viale Prealpi e realizzando un parco e ampi parcheggi in via Cadorna, a due passi da piazza del Mercato.

Il progetto è firmato da **Matteo Santi**, imprenditore

di Prato proprietario della ex Pontelambro attraverso la società Sviluppo Erba Srl, e dai membri della famiglia **Bartesaghi**, titolari delle storiche segherie di via Cadorna.

I firmatari chiedono di unire le due aree in uno scenario definito "Piano Attuativo Arcipelago": in questo modo il supermercato già previsto dal Pgt al posto delle segherie potrebbe essere trasferito sull'altra isola dell'arcipelago, ovvero la ex Pontelambro, senza aggiungere un'ulteriore media struttura di vendita a quelle già previste dagli strumenti urbanistici.

Gli aspetti più interessanti riguardano il nuovo volto che assumerebbe la città in entrambi i contesti. Per quanto

riguarda le segherie, scrivono i proponenti, si tratterebbe di «riqualificare un'importante area nel cuore del centro cittadino».

In particolare verrebbero realizzati edifici residenziali per una superficie massima di 2.700 metri quadrati, massimo quattro piani e in classe energetica A; un parco pubblico con spazi attrezzati a percorsi pedonali e di gioco, nuove aree parcheggio interrato e/o a raso per una superficie complessiva di 6.800 metri quadrati.

L'area del mercato, insomma, avrebbe finalmente decine di posti auto che consentirebbero di togliere le automobili dalla parte rialzata della piazza, che verrebbe riconse-

gnata agli erbesi per poterla vivere a piedi; il centro della città guadagnerebbe inoltre un parco pubblico di notevoli dimensioni.

Per quanto riguarda invece la ex Pontelambro, un grosso edificio dismesso da anni affacciato su via Milano e viale Prealpi, lo stabile verrebbe trasformato in un centro commerciale da 8.000 metri quadrati complessivi, di cui

2.500 destinati alla vendita di generi alimentari e 5.500 metri quadrati destinati a magazzini, bar e attività complementari (tra cui appunto un cinema). Un progetto non troppo dissimile da quello con cui è stata riqualificata l'area di Camerlata a Como, dove hanno trovato posto appunto un supermercato e un cinema.

L'operazione comporterebbe per il Comune il potenziamento della viabilità locale, la sistemazione del verde pubblico, la riqualificazione degli argini del vicino fiume Lambro, aree verdi e parcheggi per almeno 2.500 metri quadrati; senza contare ovviamente i vantaggi sul fronte occupazionale.

■ **Progetto firmato da Matteo Santi di Prato e dalla famiglia Bartesaghi**

Il punto

Ecco le idee per cambiare il centro



Sviluppo Erba srl

Meglio la grande distribuzione

Sono diversi anni che i proprietari della ex tessitura Pontelambro chiedono di convertire l'attività produttiva in un centro commerciale; fino ad ora l'amministrazione di Marcella Tili ha risposto negativamente, nella speranza di trovare una nuova impresa intenzionata a riattivare le macchine. La scorsa primavera c'è stato un passo avanti, con la concessione ai proprietari della possibilità di realizzare un negozio all'ingrosso, piuttosto che una discoteca o attività ricreative; ma per la Sviluppo Erba Srl, che possiede l'immobile, l'unica prospettiva resta l'apertura di un supermercato, legato a un cinema multisala.

Addio al centro

Il trasloco dell'attività

Le segherie Bartesaghi appartengono da generazioni all'omonima famiglia erbesa e sono una delle attività storiche della città. Il "Piano attuativo Arcipelago" comporterebbe il trasferimento delle segherie in un capannone posto altrove, mentre sul terreno occupato dall'azienda verrebbe realizzato un parco pubblico, con percorsi pedonali e aree gioco per i bambini; in arrivo ci sarebbero anche decine di parcheggi, a raso e/o interrati, che servirebbero tutta l'area di piazza del Mercato.

Corsa contro il tempo

Al voto entro fine anno

Il "Piano Attuativo Arcipelago" è solo una delle tante osservazioni alla variante generale del Pgt presentata a Palazzo Majnoni nelle scorse settimane. La sua approvazione dipenderà dal voto dei consiglieri comunali; l'obiettivo del sindaco Marcella Tili resta quello di incassare l'approvazione della variante entro la fine dell'anno. L.MEN.

Due architetti e il genio di Sant'Elia

Il colloquio. Giorgio Casati e Corrado Gavinelli: dialogo a cento anni dalla morte del grande comasco

Due architetti a confronto su un grande dell'architettura. I cento anni dalla morte di Antonio Sant'Elia sono celebrati in questa pagina da Giorgio Casati, architetto e pittore, e da Corrado Gavinelli, studioso di storia dell'architettura, in un fitto scambio di impressioni e di riflessioni che risale allo scorso mese di settembre. Il testo è stato raccolto da Giorgio Casati

GIORGIO CASATI

Giorgio Casati - Caro Corrado Gavinelli, tu hai compiuto numerose ricerche e studiato l'architettura di comaschi famosi, da Sant'Elia a Terragni, da Lingeri a Cattaneo, coordinando una mostra su Antonio Sant'Elia, nel 1988, per il centenario della sua nascita, presso i Musei Civici di Como, diversamente riproposta poi all'Isia di Urbino l'anno seguente. È da poco trascorso il centenario della morte dell'architetto futurista, e non mi pare che Como si stia apprestando - in modo adeguato - a celebrare lo straordinario patrimonio culturale e progettuale di Sant'Elia, anche se va lodata la recente proposta editoriale di Acsm, Ance, GiPitex e Fpcc: "Antonio Sant'Elia, un ragazzo della Castellini", curata da Lorenzo Morandotti, con interventi estremamente interessanti di Tajana, Caramel e Longatti.

Corrado Gavinelli - Passando il tempo e le generazioni si tende a dimenticare l'attività propositiva di Sant'Elia, nel suo operato architettonico (e teorico), invece estremamente importante e fondamentale non soltanto per lo sviluppo del Movimento Moderno urbanistico-architettonico ma anche per le idee futuristiche che hanno influenzato così ampiamente l'evoluzione internazionale del pensiero progettuale successivo e odierno (soprattutto per le soluzioni di una effettiva utopia realizzabile). Devo aggiungere, al ricordo che tu hai riferito sul mio interessamento santeliano, che oltre alla mostra comasca da te menziona-

ta del 1988 altri aspetti della mia ricerca sull'architetto futurista.

Innanzitutto, il lavoro di analisi ricostruttiva dei disegni santeliani (che da parte del suo autore non sono mai giunti ad una concreta realizzazione pratica, essendo egli morto prematuramente dopo soli 3 anni dalla loro stesura) nella specificità di elaborati tecnico-progettuali da utilizzare in cantiere, e la loro formulazione grafica totale nella visione percettiva dell'aspetto esteriore degli edifici, quali elementi di decisa costruibilità edilizia.

Tornando al nostro discorso, io penso che a questa scadenza anniversaria non solamente la patria santeliana, ma perfino la cultura architettonica italiana (e non so se anche all'estero), si siano ancora mossi per una degna commemorazione di questo significativo personaggio, che è stato uno dei padri - e protagonisti - indiscussi della modernità architettonico-urbanistica italiana, e mondiale.

Giorgio Casati - Bruno Zevi sostiene che, confrontando

«Oggi si tende a dimenticare la sua fondamentale attività propositiva»

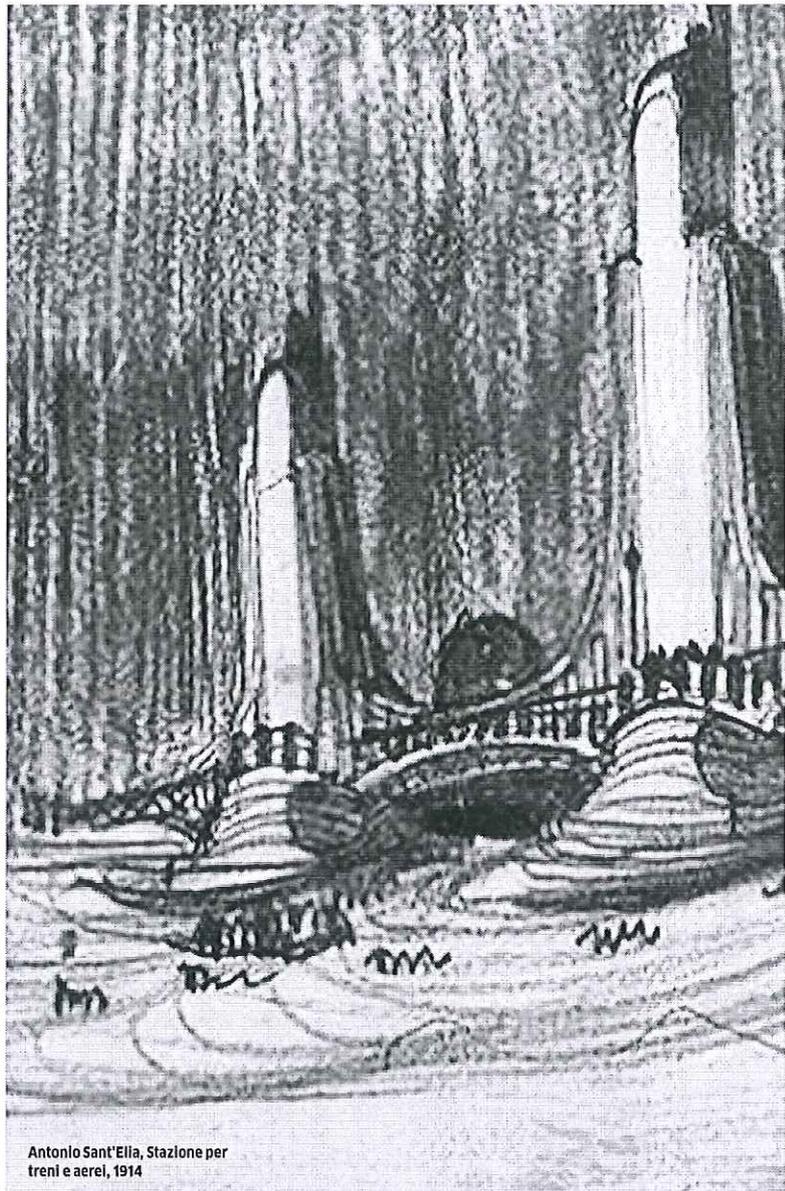
«Importante la verifica della fattibilità delle sue visioni futuriste»

il "Messaggio" scritto interamente da Sant'Elia e il "Manifesto", si possono rilevare alterazioni piuttosto vistose; ad esempio l'incipit "Io combattuto e disprezzo: tutta la pseudo architettura d'avanguardia..." non esiste nel "Messaggio". Ciò perché i suoi stilemi e la sua "grafia" si rifanno alla scuola viennese di Otto Wagner e Adolf Loos? O perché derivati dalla scuola dei costruttivisti russi, Tatlin, Ladovskij, Tskernikov, i quali svilupparono arditi progetti di costruzioni, anche in perenne rotazione, quali quello per il "Palazzo della III Internazionale" a Mosca?

Dal vecchio al nuovo

Corrado Gavinelli - Che le discrepanze contenutistiche tra Messaggio e Manifesto siano evidenti e contraddittorie, è un fatto scontato; essendo, le due proclamazioni, state pubblicate contemporaneamente nello stesso anno 1914 ma stese in periodi diversi, con intenti e indirizzamento distinti. E quindi la loro differenza non deve stupire più di tanto: che il focoso Zevi abbia atteso quella osservazione, non giustifica alcuna deduzione apocalittica nella modalità espressiva di Sant'Elia che, ovviamente, passando dal precedente linguaggio di routine floreal-liberty del 1909-12 (si veda la sua Villa Elisi a San Maurizio di Brunate sopra Como, del 1911-12) all'immediatamente successivo repertorio comunicativo di sconvolgente matrice modernistica, ha dovuto rinnegare il passato (anche recente, proprio e internazionale) per abbracciare il nuovo pensiero di tendenza futuristica, completamente alternativa alla architettura storica e corrente, e rivolto ad un futuro progettuale del tutto diverso dal passato: originale nelle forme, e nuovo nei contenuti.

In questo sta la vicinanza di Sant'Elia ai Costruttivisti, perché concepiva anch'egli idee rivoluzionarie come loro. Ma dai Russi (e poi Sovietici) Antonio era alquanto estraneo, idealmente e nell'ideolo-



Antonio Sant'Elia, Stazione per treni e aerei, 1914

gia; ed anche distante per datazioni.

Perché Sant'Elia era espressamente futurista, e proteso verso una architettura distinta da tutte le altre, vecchie e attuali: poiché sostenitore di una nuova edilizia tecnica, di imponente immagine costruttiva concessa dai nuovi materiali costruttivi, da realizzare nell'immediato futuro del progresso tecnico; ed era tipicamente marinettiano, e quindi estraneo alle altre tendenze sue contemporanee.

Anti-secessionista, lontano dal Costruttivismo che allora era appena sorto (nel 1913, divulgato dalle opere artistiche di Vladimir Tatlin dall'anno successivo), e distinto dagli altri progettisti d'avanguardia che stavano distaccandosi dalla tradizione edilizia consueta o trascorsa (l'iniziale Loos dell'elementarismo cubico della Casa Steiner del 1910, o il primo Gropius della

Fabbrica Fagus del 1910-11). Tutti i restanti protagonisti dell'avanguardia moderna erano anch'essi ancora da apparire sull'orizzonte della nuova architettura, perché affermatasi dal 1917: a cominciare dal Neo-Plasticismo di quell'anno stesso, e quindi procedendo con tutti gli Ismi moderni successivi, comprendenti l'iniziale Bauhaus inaugurata nel 1919, il Purismo di Le Corbusier cominciato l'annata dopo, i Costruttivismi bolscevichi di Tatlin e Rodcenko anch'essi del 1920 o appena posteriori. In questo senso Sant'Elia era un isolato, ma anche un interprete unico del nuovo movimento moderno, senza particolari ispiratori coevi e libero nella propria specifica interpretazione della nuova progettualità (improvvisamente sorta dal colloquio fulminante - tipicamente futuristico - con Marinetti).

Il coraggio di staccarsi
Giorgio Casati - Sant'Elia parte dal concetto che l'arte del costruire si è evoluta con il perfezionamento dei mezzi meccanici, con l'uso razionale e il calcolo scientifico della resistenza dei materiali. Anche l'architettura, secondo Sant'Elia, deve avere il coraggio di staccarsi dagli stilemi del passato ricominciando da capo, ispirandosi alle avanguardie artistiche e all'arte visiva che il progresso ci impone, con la costruzione delle nuove stazioni ferroviarie, dei porti colossali, dei grandi mercati coperti che sorgono in tutta Europa e negli Stati Uniti. «... Noi dobbiamo inventare e rifabbricare la città futurista, ..., agile, mobile ..., e la casa futurista simile a una macchina gigantesca ... La casa di cemento, di vetro, di ferro, senza pittura e senza scultura, ricca soltanto della bellezza congenita alle sue linee e ai suoi ri-

La scheda

Corrado Gavinelli Architetto e storico

Corrado Gavinelli, architetto, è stato professore di Storia della Architettura contemporanea nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, e professore straniero (Gaikokujin Kloushi) alla Università di



Tsukuba in Giappone; dove è stato anche docente in Visita nella Scuola di Design di Sapporo. In Italia ha insegnato anche Storia della Comunicazione Visiva all'Isia di Urbino ed al Cosmob di Pesaro. Ha contribuito

in modo rilevante a diffondere la conoscenza dei lavori - e della stessa figura progettuale - di Antonio Sant'Elia e del Movimento Moderno comasco, con articoli e mostre nazionali ed estere.



lievi, ...»; insomma la sua «Città Nuova»! Cosa ne pensi in merito?

Corrado Gavinelli - Dopo tutto quanto è stato detto e scritto su questi concetti, diventa difficile pronunciare qualcosa di nuovo, rischiando d'altra parte di riproporre le solite consuete e convenzionali conclusioni ripetutamente riportate. Ma qualcosa d'altro dalle usuali interpretazioni critiche si può riscontrare nei discussi progetti santeliani: un aspetto divenuto evidente dopo i risultati della mia ricerca del 1987-88, è stato quello di una assoluta realizzabilità dei suoi progetti; ed un altro fatto interessante è che la nuova città del Futurismo tende ad interpretare in tutti i suoi aspetti intrinseci le caratteristiche del movimento futurista che sosteneva una concezione dinamica della realtà, anche nella architettura, come magistralmente Boccio-

La scheda



Antonio Sant'Elia

Breve vita di un grande innovatore

Antonio Sant'Elia (Como 1888 - Monfalcone 1916); nasce a Como, in Via Gioiolo. Studia alle scuole tecniche e all'Istituto Edile "G. Castellini" dove mostra fin dall'inizio il suo interesse per il disegno architettonico, diplomandosi a 15 anni "Perito Edile - Capomastro". Nel 1905 trova lavoro a Milano

occupandosi della progettazione del "Canale Villorosi" ed entrando poi a far parte dell'Ufficio Tecnico Comunale. Nel 1911 frequenta l'Accademia di Brera, senza però concludere il corso. A Milano si lega ad artisti quali Gerolamo Fontana, Achille Funi, Leonardo Dudreville, Mario Chiattone e molti altri. Sempre nel 1911 pubblica "Le case popolari e la città giardino: un progetto di villino moderno". Diventa professore di Disegno Architettonico nell'ottobre del 1912. Partecipa a diversi concorsi e nel 1914 espone i suoi progetti in occasione della Prima Mostra del "Gruppo Nuove Tendenze". L'11 luglio pubblica il manifesto de "L'Architettura Futurista" scritto rielaborando un suo testo, il "Messaggio" sull'architettura, del 20 maggio 1914. Arruolatosi nel "Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti" (1915), viene mandato al fronte. Muore il 10 ottobre 1916 durante un assalto.

ni lo aveva indicato nelle arti plastiche: ovvero edifici non più monumentali e statici, bensì in divenire e mutabili (nel tempo, e perfino fisicamente cambiabili e sostituibili nei volumi esterni e nelle spazialità interne), secondo la specifica idea dello spazio-tempo non più sfaccettatamente cubista ma fluidamente energetico, tanto nella genesi della materia costitutiva quanto nella forma delle masse stereometriche.

L'architettura santeliana si muove e palpita anche fisicamente (nella velocità dei trasporti cittadini e nei saliscendi degli ascensori) e definisce edilisticamente, nell'effetto fisso dell'artificio costruttivo, il movimento vitale della natura e delle creature, nel flusso incessante delle attività urbane e nella frenesia quotidiana delle persone e del lavoro.

Giorgio Casati - «La formidabile antitesi tra il mondo moderno e quello antico è determinata da tutto quello che prima non c'era» ci ricordano Caramel e Longatti nel loro catalogo "Antonio Sant'Elia" (1962). «Nella nostra vita sono entrati elementi di cui gli antichi non hanno neppure sospettato la possibilità; primo fra tutti la formazione di un nuovo ideale di bellezza ancora oscuro ed embrionale, ... abbiamo arricchito la nostra sensibilità del gusto, del leggero, del pratico, dell'effimero e del veloce»: asserisce Sant'Elia.

Corrado Gavinelli - A Sant'Elia preoccupava poco il senso della bellezza in sé, perché lo considera ancorato ad una concezione passata e difficilmente determinabile negli aspetti della novità industriale in atto e della sua evoluzione futura. A lui importava non la ricerca di un nuovo ideale estetico ma la realizzazione delle istanze moderne suggerite dai nuovi elementi e prodotti della tecnologia moderna forniti dall'industria.

Se poi il risultato tecnico portava ad una novità esteriore piacevole e appagante nella forma (come avveniva per i Funzionalisti, a cui interessava prioritariamente la proprietà delle utenze), meglio; ma la bellezza doveva provenire da una giustificazione necessaria e non aleatoria, non derivata da una ricercatezza propositiva (come in genere è stato perseguito dai Razionalisti maturi, e dagli stessi comaschi), bensì scaturita dalla spontaneità del processo progettuale, in riferimento ai bisogni nuovi e ai materiali più idonei della modernità.

Giorgio Casati - Lo scopo sostanziale del suo catalogo, curato con Mirella Loik, è quello di evidenziare l'ampliamento della convenzionale concezione architettonica e urbanistica dei lavori di Sant'Elia, che, con i suoi disegni prospettici, prefigurava una dimensione urbana, da lui chiamata "Città Nuova"?

Corrado Gavinelli - L'intento di quel mio lavoro era la

riscontrabilità oggettiva di una possibilità di restituzione concreta della costruibilità dei progetti santeliani, considerati soltanto generiche prospettive disegnate: perché per lui la Città Nuova era davvero un concreto disegno di definibilità urbanistico-edilizia da realizzare nel futuro, invece che una ideale concezione intellettuale di una utopica visione urbana vaga e lontana.

Una visione attuativa del tutto analoga alle incredibili proposte di Hilberseimer (che si possono vedere attuate nella città della vecchia Germania dell'Est) o alle esecuzioni urbane dei Quartieri autonomi sviluppate dai Razionalisti Tedeschi (Gropius in testa).

Giorgio Casati - La morfologia architettonica e costruttiva di Sant'Elia può ricordare alcuni elementi successivi e tra i più maturi del Movimento Moderno di Le Corbusier, Gropius, Terragni?

Corrado Gavinelli - Forse, ma sostanzialmente no. Perché, anche se le sue forme sono genericamente visibili per alcuni aspetti esteriori nelle architetture dei suoi immediati successori, i loro riferimenti risultano soltanto parziali ed episodici, e talvolta occasionali. Sicuramente le grandi vetrate continue, le murature curve, le architetture cementizie e metalliche rimandano alle opere del Movimento Moderno in generale; ma piuttosto vagamente o concettualmente, e non espressamente con esplicita identità teorico-formale.

Una autentica corrispondenza morfologica si può invece riscontrare con le prime opere, leggermente posteriori, di Erich Mendelsohn, che anch'egli dal 1914 - e probabilmente in totale insaputa della attività propositiva del comasco, trovandosi al fronte - produce una serie di poderosi schizzi di caratterizzazione santeliana.

La constatazione

Giorgio Casati - Una delle due esecuzioni dei progetti di Sant'Elia, il Monumento ai caduti di Como (1931-33), è stato realizzato da Attilio e Giuseppe Terragni su un disegno del 1914 di "torre-faro" per una presunta "centrale elettrica". Per la mostra "Sant'Elia Ricostruito", organizzata da te e Mirella Loik, avete effettivamente constatato che, sviluppando i suoi elaborati secondo le visioni convenzionali, piante, sezioni, prospetti e assonometrie, si può dimostrarne la realizzabilità.

Corrado Gavinelli - È proprio questo cui ho inteso arrivare: l'esistenza del Monumento a Sant'Elia sul litorale lacustre di Como è il concreto esempio della fattibilità costruttiva di un disegno cosiddetto utopico dell'architetto futurista; e la coincidenza impressionante tra edificio costruito e disegno santeliano esprime - e conferma - tutto il concetto di realizzabilità di un suo progetto.

Giorgio Casati - Ritieni che, con il Movimento Moderno, anche Como - con Terragni, Lingeri, Cattaneo, Sartoris, Zucconi, Parisi, e quindi il "Gruppo Sette" - acquisì una sorprendente posizione ideologica e architettonica nel panorama dell'architettura e dell'urbanistica moderna?

Corrado Gavinelli - Indipendentemente dalle concezioni santeliane, l'opera progettuale dei Razionalisti lombardo-comaschi che hai citato costituiscono un indubbio repertorio della grande capacità innovativa dei propositivitaliani, all'interno del contesto dei migliori esponenti del Movimento Moderno mondiale, nel formulare quella tipica espressione internazionale che ha meravigliosamente connotato il periodo interbellico dell'architettura del XX secolo.

La quale, nel coacervo italiano dell'epoca, io credo che comunque possiede un momento architettonico fondamentale di riferimento esplicito nel funzionalissimo Asilo Infantile (che non a caso è stato significativamente intitolato proprio a Sant'Elia) attuato da Giuseppe Terragni a Como, elaborato nel 1935 e costruito nel 1936-37, che contiene in sé tutte le istanze internazionali degli autori mondiali da te citati.

Giorgio Casati - Si può, quindi, giungere alla conclusione alla quale perviene anche Edoardo Persico, ovvero sull'efficacia delle scuole pittoriche sullo sviluppo della nuova architettura; e che il periodo dal 1910 al 1950 ha visto Como eccellere sia nell'architettura sia nella pittura con importanti artisti d'avanguardia quali Manlio Rho, Mario Radice, Aldo Galli, Carla Badiali, Carla Prina e infine Eli Riva e Ico Parisi?

Corrado Gavinelli - È proprio così. Si è verificato in quel periodo come una magia fase di incredibile produttività operativa unica e singolare, irripetibile (e mai più ripetuta) nella sua complessità di insieme propositivo (tra i cui protagonisti essenziali introdurrei anche il più tardo Gianfranco Arlandi di Brunate, artista semiologico particolare e indipendente, che proprio per questa sua personalità autoisolante è stato ingiustamente negletto).

Perché soprattutto i Razionalisti-Astrattisti degli Anni Trenta hanno configurato una sorta di attuazione di quella unità delle arti che importava particolarmente agli Avanguardisti europei e di tutto il mondo quale nuovo criterio di esistenza non soltanto estetica, e di cui il modello culturale di De-Stijl è stato un propulsore costante, dall'intero sviluppo della propria concezione neoplasticista tra 1917 e 1932 fino alla sua rielaborazione nel successivo Gruppo internazionale di Abstraction-Creation.



L'abbandono
Palancole abbandonate e arrugginite ai bordi del cantiere delle paratie. I lavori, avviati nel gennaio del 2008 quando sindaco era Stefano Bruni, avrebbero dovuto concludersi, secondo le previsioni iniziali, in tre anni. Da allora ne sono però trascorsi quasi nove

Paratie, altri 50mila euro per gli avvocati

La giunta comunale ha deciso di prelevare dal fondo di riserva 25mila euro per la costituzione di parte civile e altrettanti per il ricorso contro la Provincia

(m.d.) Palazzo Cernezzì affila le armi in vista delle battaglie legali che attendono il Comune sul fronte delle paratie. E stanza i soldi necessari per pagare le consulenze dei legali.

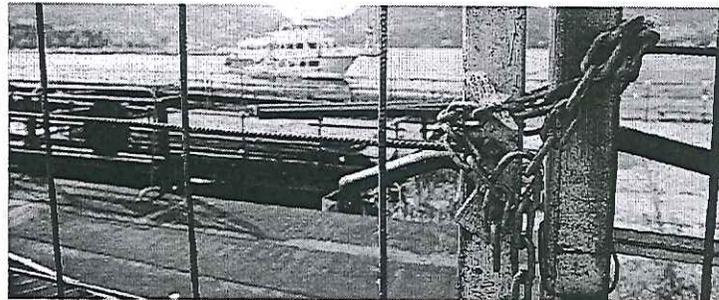
Mercoledì scorso la giunta ha messo sul piatto, prelevandoli dal fondo di riserva, altri 50mila euro destinati agli avvocati che cureranno gli interessi dell'amministrazione cittadina per due distinte vicende entrambe connesse al cantiere del lungolago.

Venticinquemila euro sono relativi alla decisione del Comune di costituirsi parte civile nel processo per le presunte irregolarità nella gestione del cantiere delle paratie, procedimento che vede sul banco degli imputati, tra gli altri, i dirigenti di Palazzo Cernezzì Antonio Ferro e Pietro Gilardoni. La giunta non ha però ancora scelto a quale legale si affiderà per tutelare gli interessi dell'amministrazione cittadina. Il nome verrà reso noto nei prossimi giorni.

L'obiettivo, come spiegato nei giorni scorsi da una nota del Comune, è quello di incaricare un professionista per la richiesta di risarcimento dei danni patrimoniali e non, compreso il danno all'immagine agli eventuali responsabili. Il processo a carico di alcu-

Legale da scegliere

Venticinquemila euro sono relativi alla decisione del Comune di costituirsi parte civile nel processo per le presunte irregolarità nella gestione del cantiere delle paratie, procedimento che vede sul banco degli imputati, tra gli altri, i dirigenti di Palazzo Cernezzì Antonio Ferro e Pietro Gilardoni. La giunta non ha però ancora scelto a quale legale si affiderà per tutelare gli interessi dell'amministrazione cittadina.



ni degli indagati, tra i quali i dirigenti Antonio Ferro e Pietro Gilardoni, si aprirà tra meno di un mese, il prossimo 24 novembre, in Tribunale a Como.

Gli altri 25mila euro sono invece destinati all'avvocato milanese Guido Greco, già consulente del Comune per le contestazioni mosse dall'Anac alle procedure seguite per le paratie.

Il legale questa volta dovrà controbattere alle pesanti contestazioni mosse a fine agosto dall'amministrazione provinciale, che ha chiesto in sostanza al Comune di demolire una serie di opere, già realizzate, giudicate dai tecnici di Villa Saporiti prive della necessa-

Il cantiere sbarrato

Un'immagine emblematica del cantiere per la riqualificazione del lungolago, i cui lavori sono fermi dal mese di dicembre del 2012 (foto Nassa)

ria autorizzazione paesaggistica. La Provincia ha perciò inviato un procedimento sanzionatorio che impone al Comune di ripristinare la situazione precedente. Ed è proprio per fare ricorso contro questa decisione di Villa Saporiti che Palazzo Cernezzì affida l'incarico all'avvocato Greco.

Sempre in tema di paratie, resta poi il terzo fronte, quello contro la diffida della Regione che ha tolto al Comune la gestione del cantiere delle paratie. Come già riportato ieri, la giunta mercoledì ha deciso di procedere con le contestazioni dei presupposti e, quindi, degli effetti giuridici della diffida regionale.

Di Pietro: «Sì alla Tangenziale gratuita Ma per ora scordatevi il secondo lotto»

«E prima del Ponte sullo Stretto il governo deve concludere la Pedemontana»

Chi è

● Antonio Di Pietro ha 66 anni, da magistrato è stato tra i maggiori protagonisti delle inchieste di Tangentopoli all'interno del pool milanese di Mani Pulite. Nel 1996 lascerà la toga da pubblico ministero per abbracciare la politica. Nel 1998 fonda un suo partito, Italia dei Valori, che ha lasciato nell'ottobre di due anni fa. È stato per due volte ministro nei governi Prodi. Eletto nella sua carriera politica prima deputato, poi senatore della Repubblica ed europarlamentare, oggi è presidente della Società Pedemontana Spa e svolge la professione di avvocato

«Prima di pensare al Ponte sullo Stretto di Messina, il governo finisca la Pedemontana». Lancia pure uno slogan, quasi leghista, Tonino Di Pietro, ex magistrato del pool Mani Pulite, quindi due volte ministro con i governi Prodi, e ora, presidente della Società Pedemontana.

Ieri, a Villa Gallia, per due ore, il fondatore dell'Italia dei Valori, movimento che ha abbandonato nel 2014, ha risposto a trenta amministratori del territorio, tra sindaci e assessori sul tema della Pedemontana. E ha convinto diversi sindaci, visto che è pure arrivato un applauso al termine dell'incontro.

Le notizie per Como sono sostanzialmente due. La prima è che la Tangenziale diventerà gratuita. Quando non si può ancora dire, ma il presidente di Pedemontana è convinto su questo aspetto. La seconda è che la Tangenziale di Como rimarrà un "moncherino". Del secondo lotto non c'è traccia nei progetti di Pedemontana.

«Le tangenziali cittadine devono essere gratuite - attacca Di Pietro - Succede a Bergamo, a Napoli e a Venezia. Sapete cosa è successo qui? Como e Varese avevano bisogno di una tangenziale, allora qualcuno ha pensato: Mettiamo tutto nel progetto Pedemontana. Ma non si fa così. Pedemontana è una Spa, ha contratto un debito per i lavori, sot-

toscritto un mutuo con le banche e deve recuperare quei soldi nei prossimi trent'anni. Qualcuno questi soldi li deve pure mettere - aggiunge - che sia lo Stato o la Regione, se non si vuole fare pagare l'utenza».

Anche Pedemontana è una società pubblica però, non si può ragionare come se fosse privata?

«È vero che siamo a capitale pubblico, nessuno qui vuole speculare. Ma si tratta di una società per azioni. Se è vero che non deve fare profitto, è altrettanto vero che deve coprire i costi che sono stati sostenuti».

Quindi, con il mutuo trentennale di Pedemontana da pagare, come potrà essere gratuita la Tangenziale di Como?

«Abbiamo già studiato una riduzione tariffaria del 25% per fasce orarie, ma si tratta di un primo passo. Credo che la Regione o lo Stato dovrebbero intervenire direttamente. E poi c'è la proposta dei sindaci, che mi è stata presentata proprio oggi e di cui ho preso nota».

ovvero?

«Riguarda una diversa ripartizione del pedaggio. Ora chi percorre l'Autolaghi ed esce a Como Est paga meno rispetto a chi passa da Como Sud - dice Antonio Di Pietro - Uniformando queste tariffe al rialzo, Pedemontana recupererebbe risorse per rendere gratuito il peduncolo. Però dobbiamo metterci

d'accordo con Aspi (Autostrade per l'Italia) in merito. Ho già fissato un incontro».

E il secondo lotto?

«Anche qui devo essere chiaro. Nel progetto Pedemontana non

L'arrivo a Villa Gallia del presidente della Pedemontana Spa, ed ex ministro Antonio Di Pietro (foto Nassa)



esiste il secondo lotto della Tangenziale di Como. Venne stralciato prima della presentazione al Cipe, quindi non esiste - gela tutti Di Pietro - Se volete sapere se Pedemontana sarebbe disposta a realizzarlo, la risposta è naturalmente affermativa, ma al momento non esiste un progetto e non ci sono finanziamenti. Qui la responsabilità diventa politica più che tecnica, non si deve continuare a parlare di cose campate in aria».

I cartelli della Tangenziale risultano ancora poco chiari.

«È vero e questo è un tema che ho affrontato immediatamente dopo il mio insediamento - spiega l'ex ministro - Anch'io sono uno di quelli che ogni tanto sbaglia strada. Abbiamo sollecitato Anas e Aspi in merito, so che sono già stati effettuati alcuni correttivi, per altre situazioni gli interventi dovrebbero essere previsti a breve».

Ai tanti sindaci intervenuti ieri a Villa Gallia interessavano le cosiddette opere accessorie e di compensazione della Pedemontana. Ogni Comune ha un suo piccolo o grande problema.

«Con cinque amministrazioni siamo in dirittura d'arrivo, poi ci sono casi più complessi, come a Grandate - conclude Di Pietro - Per questi abbiamo già in calendario incontri da noi in Pedemontana».

Paolo Annoni

Le reazioni

La proposta passa dalla rimodulazione delle tariffe attuali Fasce orarie e abbonamenti potrebbero essere operativi nel breve termine

«Registriamo l'atteggiamento positivo e di confronto per la soluzione dei problemi da parte di Pedemontana, con una spinta maggiore rispetto al passato»: è soddisfatta la presidente della Provincia di Como, Maria Rita Livio, al termine dell'incontro con Di Pietro.

«Le fasce orarie e gli abbonamenti nel breve termine e come primo passaggio verso la gratuità della Tangenziale sono un fatto concerto - aggiunge - Anche per le opere di compensazione di Pedemontana sui Comuni, sono già stati fissati diversi incontri».

Soddisfatto anche il sindaco di Albese, Alberto Gaffuri, tra i promotori e portavoce del comitato contro il pedaggio della Tangenziale di Como.

«Il presidente Di Pietro spiega - ha indicato due strade, ovvero la copertura del delta mancante da parte di Regione o Stato, oppure la proposta dei sindaci sulla redistribuzione degli incassi alle barriere».

Su questo tema, che ricordiamo, è stato appoggiato da quaranta consigli

comunal del territorio, è il sindaco di Como, Mario Lucini a cercare di fare chiarezza.

«Oggi chi esce da Como Est, svincolo a pochi metri dalla barriera di Como Sud, paga meno di due euro, sia per raggiungere l'uscita di Villa Guardia, sia per quella di Albate - spiega Lucini - Mentre chi attraversa la barriera "storica" di Gran-

Maria Rita Livio
«Atteggiamento positivo e di confronto per la soluzione dei problemi»

date paga 2,20 euro».

Dei 2,20 euro, Autostrade per l'Italia gestisce 1,40 euro per la tratta Milano Nord - Como Sud e 80 centesimi per Como Sud - Chiasso. Anche Pedemontana cede 1,40 euro ad Autostrade per l'Italia, di quanto incassa dai sistemi di pagamento automatizzati di Como Est. A questo si aggiungono i proventi

per i chilometri percorsi lungo la Tangenziale di Como, verso Albate o Villa Guardia, meno di 60 centesimi in entrambi i casi.

«Se si uniformasse a 2,20 euro sia l'uscita di Como Sud, sia quella di Como Est, Pedemontana potrebbe continuare a versare 1,40 ad Aspi, ma tratterebbe una quota in grado di giustificare la gratuità della

bretella - dice ancora il sindaco Mario Lucini - Certo, sarebbe stato meglio se questo sistema fosse stato introdotto dall'inizio, così suona come una stangata verso i pendolari su Milano che risparmiavano uscendo a Como Est invece che a Como Centro, ma si tratta di una situazione praticabile».

P.An.



Foto con il presidente di Pedemontana, Antonio Di Pietro, per presidente della Provincia e alcuni amministratori (Nassa)



Tangenziale da finire e via il pedaggio

«Roma ci dia i soldi»

Il caso. Dopo l'incontro con Di Pietro (Pedemontana) appello al Governo da sindaci e consiglieri regionali. Ma per il secondo lotto rispuntano anche i cinesi

Appello al Governo per eliminare il pedaggio dalla tangenziale di Como e realizzare il secondo lotto. All'indomani dell'incontro con il presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro**, sindaci e consiglieri regionali del territorio chiedono a Roma di recuperare i fondi necessari a raggiungere il duplice obiettivo. «Come non può essere penalizzata ancora una volta rispetto al resto d'Italia - è il messaggio - Da nessuna parte le tangenziali sono a pagamento...».

Vengono quindi chiamati in causa da un lato il ministro delle Infrastrutture **Graziano Delrio** e dall'altro la Regione, che aveva promesso di predisporre un progetto per il secondo tratto. Lo stesso Di Pietro è stato chiaro: servono le risorse per rendere gratis il primo lotto e completare l'opera, risorse che al momento non esistono. L'ex magistrato ha proposto di statalizzare o regionalizzare la tangenziale, in modo che siano le casse pubbliche a farsi carico dei mancati introiti del pedaggio e ad accollarsi quindi il mutuo previsto dal piano finanziario.

Non c'è nemmeno il progetto

«Bene la disponibilità al confronto mostrata dal presidente di Pedemontana, che ha avuto un approccio operativo - dice il consigliere regionale del Pd **Luca Gaffuri**, presente all'incon-

tro con i sindaci - Come accade ovunque, la tangenziale dev'essere gratuita. Attualmente con il pedaggio si incassano 800mila euro l'anno (72% di traffico in meno rispetto alle previsioni, che parlavano di quasi 3 milioni di incasso annuo, ndr) e anche se il numero di passaggi aumentasse non sarebbero cifre astronomiche. Credo che Pedemontana e Cal faranno una richiesta al ministro Delrio, presentando un nuovo piano finanziario che preveda la gratuità della tangenziale». Moderato ottimismo sull'addio al pedaggio, ma preoccupazione sul destino del secondo lotto (Albate-Albese): «Avevamo chiesto all'assessorato regionale, con un ordine del giorno votato in consiglio, di identificare un progetto in modo da poter poi andare a chiedere i finanziamenti - dice Gaffuri - Ad oggi non mi risulta l'abbiano fatto».

Alessandro Fermi (Forza Italia), sottosegretario in Regione, nota: «Non si può rendere gratis il secondo lotto se non con fondi governativi, è evidente. Nel frattempo, io punterei a in-

■ Verrà presentata una proposta al ministro Delrio per ottenere il transito gratuito

trodurre subito agevolazioni tariffarie importanti per chi percorre spesso la tangenziale, magari con una vignetta annuale, e abbassando in misura significativa il pedaggio se si utilizza la strada 3-4 volte a settimana».

Da nove mesi solo silenzio

Quando al secondo tratto, mai finanziato e cancellato dal piano ufficiale dell'opera già anni fa: «Si erano fatti avanti alcuni investitori cinesi, di un grande gruppo, e posso dire che la questione è ancora aperta - spiega Fermi - So che i promotori sono in contatto proprio in questi giorni con il presidente Maroni e dovrebbe esserci a breve un incontro. Dalle verifiche che sono state fatte nei mesi scorsi è emerso peraltro che il costo del secondo lotto potrebbe essere più basso rispetto alle previsioni iniziali che parlavano di 800 milioni di euro».

Nel gennaio scorso il ministro Delrio aveva incontrato a Roma i rappresentanti di Comuni, Provincia e Regione per parlare della tangenziale: ne era uscita la richiesta a Cal e Pedemontana di presentare una proposta dettagliata per l'eliminazione del pedaggio. Da allora sul tema è calato il silenzio, adesso Di Pietro sembra intenzionato a bussare con più forza al Governo. E Como, almeno su questo punto, sta facendo squadra.

M. Sad.



L'indicazione del pedaggio sulla tangenziale



Antonio Di Pietro



Mario Lucini

Lucini rilancia: «Per la gratuità serve un accordo con Autostrade»

Il sindaco **Mario Lucini** ha proposto al presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro** una soluzione - studiata nei mesi scorsi e già condivisa sul territorio - per cancellare il pedaggio. «Oggi c'è una sperequazione tra chi esce al casello di Grandate e paga 2,20 euro e le uscite su Villa Guardia e Albate attraverso Pedemontana, perché si pagano circa 40 centesimi in meno. Se si equiparassero i costi del pedaggio da Milano in uscita verso Como, si creerebbe un introito per Pede-

montana che potrebbe consentire di applicare la gratuità sulla tratta est-ovest della tangenziale». Di Pietro si è detto interessato: «Tra una decina di giorni, con la presidente della Provincia **Maria Rita Livio** e un rappresentante del comitato "No pedaggio" - ha spiegato Lucini - incontreremo lo stesso Di Pietro e la società autostrade, per discuterne».

Il comitato, rappresentato all'incontro dal sindaco di Albese **Alberto Gaffuri**, ha consegnato al presidente di

Pedemontana un documento per chiedere «l'abolizione del pedaggio, le opere di compensazione, la progettazione e realizzazione del secondo lotto». «Dopo le quasi 15mila firme raccolte sul finire del 2015 - hanno spiegato i referenti - e i 40 consigli comunali che si erano a suo tempo ufficialmente espressi contro il pedaggio del moncherino tra Villa Guardia e Como, 30 sindaci hanno già firmato in questi giorni il testo indirizzato a Di Pietro e altri lo sottoscriveranno nei prossimi giorni».

Casa di riposo, appartamenti e parcheggi Progetto per l'ex seminario di via Sirtori

La città che cambia. Un nuovo volto per l'area un tempo occupata dalla chiesa dell'Immacolata. Dietro al Cardinal Ferrari una Rsa, 20 alloggi per anziani autosufficienti. E un piano per le auto

MICHELE SADA

Un'altra area in pieno centro città potrebbe presto cambiare volto.

Siamo in via Sirtori, dietro al centro Cardinal Ferrari, nella zona in cui sorgeva - fino a sette anni fa - la chiesa dell'Immacolata, sul lato sud dell'ex seminario. Il comparto misura complessivamente 11mila metri quadrati, è di proprietà della Curia e sarà oggetto - salvo improbabili cambi di rotta - di un intervento di riqualificazione urbanistica. Un intervento conforme alle previsioni del Pgt (nuovo piano regolatore), tanto che per il via libera sarebbe sufficiente l'approvazione da parte della giunta comunale.

Proprietari e azienda in Comune

Il piano attuativo è stato illustrato nelle sue linee generali pochi giorni fa, a Palazzo Cernezzini, dalla proprietà (rappresentata da monsignor **Angelo Riva**) e dall'azienda che ese-

■ ■ Conforme al piano regolatore Basterà un sì nella giunta di Palazzo Cernezzini

guirebbe i lavori (Nesi & Majocchi, in Comune c'erano Giampiero e **Angelo Majocchi**). Quali sono i contenuti del progetto? Stando alle informazioni finora trapelate, nell'area si immagina anzitutto la realizzazione di una casa di riposo (oggi si chiamano Rsa, residenze socio-assistenziali).

Spazi anche per la sosta

Ma il nuovo edificio ospiterebbe anche una ventina di appartamenti di piccole dimensioni, destinati a persone anziane autosufficienti.

Infine, è allo studio un ampliamento dell'area di sosta per le auto. In particolare, si parla della possibile realizzazione di un piano sopraelevato, con una struttura simile a quella di Tavernola.

Il santuario dell'Immacolata è stato demolito nell'estate del 2009. All'epoca si era parlato di una riqualificazione del centro pastorale e della creazione di nuovi spazi per residenze, uffici e negozi. Nelle ultime ore è stato fatto un passo importante per far rinascere la zona: niente uffici e negozi, almeno per ora, ma una Rsa. L'età media d'altro canto si alza, e Como è una delle città italiane con la più alta percentuale di anziani in rapporto alla popolazione residente.



La zona dietro al Centro Cardinal Ferrari, a due passi dal mercato coperto **POZZONI**

Aree vaste, Pontiggia rilancia «Como nella Grande Brianza»

L'incontro. Al Circolo Brandt il dibattito sulla riorganizzazione territoriale
«La nostra provincia inizi a fare squadra per non farsi risucchiare da Varese»

ANDREA QUADRONI

Superare i campanilismi e riuscire a fare squadra, così da mettersi in confronto (non in contrapposizione) con la città metropolitana per antonomasia, Milano. Si è parlato di aree vaste al circolo Willy Brandt di Como, all'interno di un percorso condiviso con il centro studi Einaudi e CostruiAMO per riflettere e contribuire a trovare una sintesi di fronte ai temi cruciali per il futuro del territorio.

Ieri è stata la volta delle nuove provincie, argomento molto discusso nei mesi passati e, al momento, congelato in attesa del referendum del 4 dicembre. È stata però l'occasione per condividere alcune speranze, occasioni e criticità.

«No al ritorno al passato»

«Ho sempre creduto - ha spiegato **Giovanni Pontiggia**, presidente della BCC di Alzate Brianza - che rimettere insieme Como e Lecco considerando solo il punto di vista territoriale sia un ritorno al passato. Io parlai, per esempio, di Grande Brianza. Da erbese sono più attratto da Lecco e Monza. Quindi, se si lavora all'interno di un riassetto istituzionale per "specializzazioni", l'area piccola ha una dimensione piccola». È necessario, quindi, andare oltre i confini: «La nostra provincia - continua Pontiggia - fa fatica a fare sistema. Il



Da sinistra Giuseppe Doria, Alessandro Fermi e Giovanni Pontiggia

lago unisce, ma non è sufficiente. L'occasione di sfondare su Monza era fondamentale. Il rischio è essere risucchiati su Varese in un'area per noi nel futuro fortemente penalizzante». L'esponente del mondo bancario ha, nel suo intervento, sottolineato la scarsa volontà del Lario di aprirsi all'esterno e di avere un'economia ancora troppo "comocentrica".

«Ha senso - si chiede - nell'era di internet, utilizzabile da chiunque per risolvere gran parte delle esigenze, avere in ogni realtà provinciale una Camera di Commercio o un'associazione di artigiani? Non sarebbe meglio avere un'associazione di vasta area?».

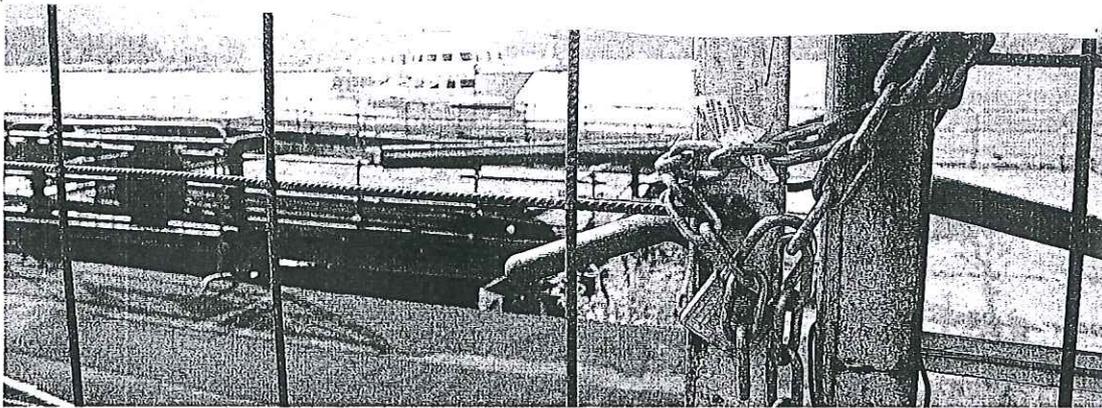
Si è parlato molto del rapporto con la città metropolitana. Dopo gli onori di casa del presidente

Giuseppe Doria, Gianstefano Buzzi ha sottolineato come sia suicida considerarsi alternativi all'area milanese: «Si determinerebbero movimenti centrifughi dal nostro territorio. Non dobbiamo affrontare il tema in modo isolazionista. Si potrebbero condividere la tematica con altri capoluoghi, per esempio coinvolgendo i sindaci di Lecco, Varese, Monza e Brescia».

Fare squadra

La difficoltà di fare squadra è sottolineata anche dal consigliere regionale **Luca Gaffuri**: «Altri territori hanno migliore capacità di sintesi. In parte ci abbiamo provato, ma non è troppo nel Dna comasco, siamo più portati a differenziarci. È necessario dialogare con i nostri vicini, il territorio diventa forte se ha forza di proporsi e promuovere le proprie peculiarità, specie in un periodo in cui Como è considerata "alla moda"».

Lavorare sui propri punti di forza è uno degli aspetti più importanti secondo il sottosegretario regionale **Alessandro Fermi**: «Ci troviamo in mezzo a due attrattività forti, Milano e il territorio svizzero. Per sopravvivere, dobbiamo tralasciare i campanilismi altrimenti saremo vittime di noi stessi, e dobbiamo puntare sui nostri punti di forza, dialogando con altre realtà provinciali simili a noi».



Il cantiere delle paratie da anni rappresenta il tema principale di scontro a livello politico. Dopo la decisione di Regione Lombardia di gestire direttamente il cantiere, estromettendo il Comune, si è riaccesa la polemica. Il sindaco Mario Lucini ha voluto specificare gli ultimi passaggi che hanno portato alla situazione attuale

Paratie “sfilate”, Comune contro Regione

Pronta la delibera che contesta le motivazioni

Il testo del documento approvato verrà inviato al Pirellone e all’Anac

(f.bar) Paratie, il Comune di Como affila le armi per lo scontro con Regione Lombardia. E lo fa nero su bianco con una dettagliata proposta di delibera - a breve il passaggio in giunta - dove si contesta chiaramente quanto deciso, ormai alcune settimane fa da Regione Lombardia che ha rimosso Palazzo Cernezzi dalla competenza sul cantiere delle paratie.

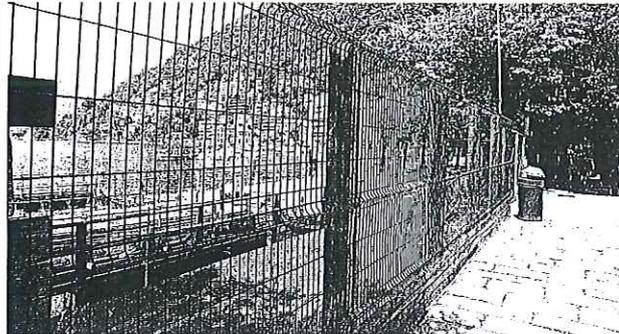
La vicenda è nota: il 28 settembre la giunta regionale guidata dal presidente Roberto Maroni ha diffidato Palazzo Cernezzi «a istituire entro il termine di dieci giorni - l'ufficio di Direzione dei lavori. Scaduto il termine senza la nomina richiesta, Regione è subentrata a Palazzo Cernezzi nella gestione del cantiere

La vicenda

il 28 settembre la giunta regionale ha diffidato Palazzo Cernezzi a istituire entro il termine di dieci giorni - l'ufficio di Direzione dei lavori. Scaduto il termine senza la nomina richiesta, Regione è subentrata a Palazzo Cernezzi nella gestione del cantiere

a vedere definitivamente risolta ogni problematica ostativa al completamento dei lavori in oggetto». Dunque almeno in una fase iniziale porte aperte da Palazzo Cernezzi, nonostante si precisi come le contestazioni di Regione Lombardia fossero già state risolte, fatta eccezione per la nomina del direttore dei lavori, per la quale il Comune di Como aveva chiesto collaborazione alla Regione.

Aspetti precisati nella proposta di delibera dove



Un'immagine del lungolago di Como, immobile ormai da anni e sempre più al centro del dibattito

si legge che «che tutti gli elementi di anti-giuridicità delle deliberazioni regionali indicate potevano opportunamente essere superati attraverso un percorso di condivisione, come proposto tempestivamente da questo ente e come è sempre avvenuto tra i due soggetti in ogni precedente fase del procedimento». Detto ciò Palazzo Cernezzi ribadisce la «più ampia disponibilità, proprio per i superiori interessi pubblici, a concludere con Regione Lombardia nuove intese, protocolli o comunque accordi bilaterali per il completamento dei lavori in oggetto».

Massima collaborazione e precisazioni dovute che portano al passaggio finale, inequivocabile, dove viene specificato che il Comune «riserva, comunque, in ogni successiva fase del procedimento instaurato dalla Regione, ogni azione a tutela degli interessi diretti e indiretti del Comune di Como qualora ne dovessero emergere i presupposti in conseguenza dei provvedimenti attuati che la Regione Lombardia andrà necessariamente ad adottare per l'esecuzione della già citata opera».

E infine viene specificata la volontà di «conferire mandato al segretario generale per l'inoltro della presente deliberazione alla Regione Lombardia e all'Anac».

E così, trascorsi invano i dieci giorni ecco arrivare puntuale l'intervento di Regione Lombardia che ha revocato al Comune l'incarico, costituendo una unità di crisi per far ripartire il cantiere.

Ora però il sindaco Mario Lucini, come già annunciato ai tempi dell'intervento regionale, passa al contrattacco per chiarire la vicenda e fornire la sua versione dei fatti. Lo fa appunto con un documento minuzioso e netto dove si ribatte punto su punto al governatore Maroni, facendo una premessa di più ampio respiro, ovvero «di non opporsi, allo stato, senza che ciò comporti qualsivoglia acquiescenza, alla scelta operata unilateralmente dalla giunta regionale lombarda, in considerazione del superiore interesse pubblico della città di Como

Area vasta, abbandonare subito il localismo «È vero che il lago unisce ma non è sufficiente»

Così Giovanni Pontiggia (Bcc Alzate Brianza) rilancia la grande coalizione



Pontiggia
Bisogna
superare
il localismo,
fare una vera
coalizione tra
molti territori
provinciali

(f.bar.) Ampliare al massimo i confini della futura Area vasta. Superare il localismo, che per decenni ha afflitto il territorio comasco «e porsi in confronto con l'area metropolitana di Milano», come detto da Giovanni Pontiggia, presidente della Banca di Credito Cooperativo (Bcc) di Alzate Brianza, tra i relatori, ieri sera, dell'incontro organizzato dal Circolo Willy Brandt con i Circoli Einudi e Costruiamo sul tema "Aree vaste nel sistema delle aree metropolitane". Molti i presenti in sala che si sono confrontati sul futuro di questi nuovi enti.

«Bisogna superare il localismo, fare una vera coalizione tra territori provinciali. Puntare sulla Brianza, su Monza. A mio avviso ipotizzare un'unione tra Como e Lecco come in passato è un errore. È vero che il lago unisce, ma non è sufficiente questo elemento, bisogna immaginare un'aggregazione importante. Bisogna dirigersi su Monza e evitare il rischio di farsi risucchiare da Varese. Un ragionamento che non può prescindere dall'intervento della politica», ha spiegato sempre Pontiggia che ha anche sottolineato come ormai non sia più ragionevole agire come oggi quando ogni singola provincia ha una Camera di Commercio, un'associazione degli industriali, una degli artigiani e così via, «ma dobbiamo ipotizzare un'as-

sociazione unica di area vasta in grado di soddisfare i bisogni delle persone», ha chiuso Pontiggia.

«Siamo ovviamente in attesa di conoscere l'esito del referendum che inciderà sul cammino delle aree vaste - ha detto il sottosegretario Alessandro Ferri - Per quanto riguarda il territorio della futura area vasta dobbiamo ragionare in un'ottica ampia. Dobbiamo considerare anche il fatto che magari Lecco e

Varese, staccatisi in passato da Como, dopo aver visto che in autonomia viaggiavano bene, forse non hanno intenzione di tornare indietro. Allora va considerata la vicinanza con l'area metropolitana di Milano e con la Svizzera. Senza volere competere con Milano, ma sviluppando caratteristiche proprie del nostro territorio». Moderava il dibattito il presidente del circolo Willy Brandt, Giuseppe Doria. «Un ter-

L'incontro

Sotto, a sinistra, i relatori del convegno su "Aree vaste nel sistema delle aree metropolitane", organizzato dal Circolo Willy Brandt con i Circoli Enaudi e Costruiamo. A destra, il pubblico (fotoservizio Antonio Nassa)

ritorio è competitivo se sa proporsi - è intervenuto il consigliere regionale Pd Luca Gaffuri - È necessario capire come e con chi aggregarsi. È il tema del capoluogo di una futura area vasta è secondario. Ad esempio ogni mese i sindaci di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova si riuniscono e affrontano temi comuni, dandosi delle progettualità. Così dovrebbero fare Como, Varese, Lecco e Monza».



Ex Ticososa, anno zero

I privati si sfilano

«Addio al progetto»

Il caso. La società ha depositato la proposta di accordo. Rinuncia alle cause legali con il risarcimento dei danni. Multi pagherà l'abbattimento, chiede soltanto la caparra.

GISELLA RONCORONI

Il privato non vuole più realizzare nulla sull'area di 41mila metri quadrati occupata dalla ex Ticososa. La società italo olandese Multi ha infatti formalizzato in questi giorni al Comune di Como quella che nei mesi scorsi era circolata nei corridoi di Palazzo Cernezzini come un'ipotesi.

I documenti in Comune

Ora è tutto nero su bianco e il Comune ha bloccato l'Agenzia delle Entrate, alla quale aveva chiesto di predisporre una perizia per stabilire il valore attuale dell'area rispetto a quello di quasi 15 milioni di euro del 2006. Non avrebbe senso infatti chiedere una perizia di stima in assenza di

■ I contenziosi giudiziari prevedono richieste danni di oltre 14 milioni

■ Toccherà al consiglio comunale decidere se revocare il piano di recupero

un progetto. Un'uscita di scena consensuale, quindi, evitando i tribunali. Nel dettaglio il privato chiede infatti a Palazzo Cernezzini la possibilità di chiudere i rapporti, rendendosi disponibile a restituire immediatamente l'area all'amministrazione, a ritirare tutte le vertenze legali in corso (complessivamente la richiesta danni supera i 14 milioni di euro) e a non chiedere nulla per i costi sostenuti per la demolizione del corpo a C (dal 27 gennaio 2007, con tanto di cerimonia e fuochi d'artificio) che ha avuto un costo complessivo superiore al mezzo milione di euro.

Ovviamente anche il Comune deve fare la sua parte in base alle richieste da cui partirà la trattativa. La contropartita prevede che anche l'amministrazione rinunci a strascichi legali oltre alla restituzione della caparra versata dieci anni fa, al momento della stipula del contratto per l'acquisto dell'area. Si tratta, complessivamente di circa 450mila euro.

Con l'addio di Multi la prossima amministrazione si troverebbe a poter decidere cosa fare dell'area, visto anche che le condizioni economiche sono molto diverse da quelle di dieci anni fa, quando l'operazione Multi sem-

brava essere destinata a concludersi nell'arco di pochi anni con la realizzazione di un nuovo quartiere in convalle.

Con la presentazione formale della rinuncia all'esecuzione del progetto rivisitato (in estrema sintesi riduzione sensibile delle abitazioni e niente interrimento di via Grandi) si potranno avviare le trattative tra l'ente pubblico e il privato. La questione, ora, è interamente di natura giuridica: saranno gli avvocati, infatti, a dover stabilire se l'operazione sia o meno fattibile dal punto di vista legale. L'obiettivo della giunta - che già all'inizio di settembre aveva analizzato informalmente l'ipotesi - sembra essere quello di accelerare. L'iter prevede infatti che, in caso di accordo, sia il consiglio comunale a dover dire la sua sull'eventualità di revoca del piano di intervento originario.

Tempi molto stretti

E, in questo senso, i tempi sono molto stretti visto che alla fine del mandato mancano una manciata di mesi. Solo una volta conclusa la questione Multi l'amministrazione potrà pensare come valorizzare la più grossa area pubblica disponibile in città e, quindi, valutare quali destinazioni insediare nel comparto.



L'area della Ticososa con il lago centrale che si è formato da parecchio tempo BUTTI/POZZONI

La bonifica non è ancora finita

Ma ci è già costata 4,5 milioni

La bonifica del della ex Ticososa non è ancora stata completata e finora è già costata parecchio. Solo per togliere i veleni dal terreno sono già stati spesi 4,5 milioni di euro. Ma i costi potrebbero salire ancora visto che per l'ultimazione della cosiddetta "cella 3", lo spazio vicino alla Santarella, potrebbero servire anche due milioni di euro (al momento, però è stato congelato tutto in attesa di capire quale sarà il futuro dell'area). Un salasso

per le casse comunali che, se si decidesse di non realizzare sull'area residenze, avrebbe potuto essere evitato visto che la tipologia e la profondità della bonifica cambia a seconda delle destinazioni d'uso degli spazi.

Le operazioni per togliere i veleni dai terreni di via Grandi erano iniziate nel 2008 - due anni dopo l'aggiudicazione a Multi della gara per l'acquisto dell'area e dopo le contestazioni sull'amianto ritrovato anche dopo

la rimozione di quello superficiale - con il piano operativo predisposto dalla società Environ. Prima il ritrovamento di grossi quantitativi di eternit sotterrato, poi altro amianto, hanno richiesto una serie di varianti con ulteriore aumento dei costi.

Le previsioni di costo iniziale, di 2 milioni e 390mila euro su cui era stata indetta la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori, sono più che raddoppiate e potrebbero triplicare.

Vertice di maggioranza a Palazzo Cernezzi

Lucini: «Voglio il piano del traffico»

Ma i numeri in consiglio comunale restano del tutto incerti

Osservazioni

La versione preliminare della revisione del Piano Generale del Traffico Urbano (Pgtu) di Como è stata presentata lo scorso 20 settembre. Sino alla fine di novembre i cittadini potranno presentare le proprie osservazioni

(d.a.c.) La maggioranza di Palazzo Cernezzi si riunisce per discutere di bilancio ma finisce irrimediabilmente per affrontare l'unico (per ora) argomento davvero interessante per la politica cittadina. Ovvero, il destino del piano del traffico.

Mercoledì scorso il sindaco **Mario Lucini** e l'assessore **Paolo Frisoni** hanno accolto in municipio i rappresentanti di partiti e movimenti che in questo ultimo scorcio di mandato sostengono il traballante governo del capoluogo.

Un incontro inizialmente convocato per spiegare le linee chiave della programmazione economico-finanziaria (il famigerato "Dup") ma sfociato in una discussione a viso aperto sull'ipotesi di revisione del piano del traffico.

Dopo le frenate e i distinguo degli ultimi 15 giorni - quando persino il presidente del consiglio comunale (e fedelissimo di Lucini) **Stefano Legnani**, ha fatto capire di non essere interessato a un'accelerazione dell'iter del piano - è stato lo stesso sindaco a prendere di petto la questione, in qualche modo forzando la



Da 30 anni il viale Varese è una delle quattro grandi arterie del centro cittadino che compongono il famoso "girone"

mano ai suoi consiglieri.

In sostanza, Mario Lucini ha chiesto nuovamente un impegno preciso, una sorta di copertura politica del piano elaborato dalla società di consulenza *Polinomia* ma "orientato" dall'assessore alla Viabilità **Daniela Gerosa**.

Il sindaco ha ricordato come la revisione del piano fosse uno dei punti salienti del programma elettorale del centrosinistra e ha ri-

badito la necessità - a suo avviso assoluta - di un voto finale prima della scadenza del mandato amministrativo. Per rassicurare tutti sulla «volontà di dialogo», Lucini ha garantito la massima apertura verso i contributi e le osservazioni che arriveranno dall'esterno. A cominciare dai punti più critici del piano: la cancellazione del "girone" e la chiusura, anche soltanto parziale, del lungolago.

Le risposte a Lucini non sono state - forse - quelle attese. Il Partito Democratico ha sì confermato l'appoggio ma ha pure ricordato di non poter bloccare in alcun modo il dissenso di un paio di consiglieri (Grieco e Favara).

La sinistra ha di nuovo chiesto «condivisione piena del percorso» e «attenzione alle istanze dei cittadini» senza però assicurare il proprio voto in aula.